

NUOVO PIANO INTEGRATO D'AMBITO MURAZZI DEL PO



CITTA' DI TORINO

Direzione Servizi Tributarî

Catasto e Suolo Pubblico

SERVIZIO ARREDO URBANO

All. n° 1

n. mecc. 2012 07672/115

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
ARCH. VALTER CAVALLARO

ALLEGATO 1

STATO DI FATTO

Dirigente del Servizio Arredo Urbano:

arch. Valter Cavallaro

Progettisti:

arch. Alberto Borgi arch. Laura Socci

Collaboratori tirocinanti:

Elena Cammaroto Riccardo Pilleri Michele Santarelli

La storia della costruzione dei Murazzi del Po

Il progetto di Carlo Promis nell'ambito del "Piano di ingrandimento della Capitale" (1851-1852)

Con il *Piano di ingrandimento della Capitale* – a cui si conetterà presto e in modo strettamente integrato quello della demolizione della Cittadella e la costruzione dell'area lasciata libera- la figura perimetrale e strutturale di Torino risultava un rettangolo quasi perfetto. Circondata su tre lati da corsi alberati – quasi un cammino di ronda – e a levante dall'asta del Po rigidamente organizzata lungo i *quais* come fronte compatto della città, Torino si delineava sempre più rigorosamente come un sistema di isolati regolari strutturati lungo precisi assi rettori della composizione urbanistica.

In questo contesto piazza Vittorio venne completata mediante la costruzione dei due isolati prossimi al fiume, reso possibile grazie all'attuazione del piano Mosca concernente la formazione dei *quais* e le opere accessorie al ponte; si concluse il lungo processo, iniziato in età napoleonica, di definizione di accesso urbano verso il Po.

Nel progetto di Promis «l'urbanizzazione della Piazza Vittorio era collegata al Corso del Re (ora Corso Vittorio Emanuele I) mediante un ampio viale su terrapieno, affacciato sul Po, che si inoltrava poi con un percorso sinuoso, fino a raggiungere tangenzialmente l'ingresso del castello (del Valentino). La sistemazione della sponda sinistra del fiume, in particolare del tratto urbano a valle del nuovo parco, si pose così essenzialmente non tanto come problema di protezione fluviale, quanto come opera di creazione di una prestigiosa passeggiata affacciata dall'alto sul fiume e prospettante la collina».

Questa passeggiata si configurava come la prosecuzione del tratto dei *quais* e della strada alzaia, costruiti negli anni '30, riproponendo il sistema delle cale di imbarco a pianta semiellittica. Il muraio vero e proprio, invece, non avrebbe dovuto essere costituito da un paramento continuo, ma presentare la ripetizione di un modulo costituito da un' arcata dietro la quale si apriva una profonda nicchia. E' possibile ritenere che questa soluzione tipologica sia stata pensata sia per poter ridurre i riempimenti di terra sia al fine di ottenere una struttura maggiormente resistente alle spinte del terreno.

Il progetto, inoltre, prevedeva la possibilità di realizzare in alcuni tratti, al posto delle nicchie dei grossi locali sotto il corso lungo Po da adibire a lavatoi, chiudendo le antistanti arcate con delle vetrate. La sponda sinistra del fiume, infatti, in quel tratto era ricca di sorgenti e la maggior parte delle case del residuo borgo Po erano abitate prevalentemente da lavandaie, che avrebbero potuto così continuare ad esercitare la loro professione. I murazzi erano previsti, già in questo progetto, solo in sponda sinistra e limitatamente al tratto a valle del ponte in ferro: immediatamente a monte di questo, infatti, era prevista una sistemazione naturalistica della sponda, coerente con la progettata sistemazione a parco dei terreni circostanti il castello del Valentino

L'abbattimento del Borgo del Moschino e la costruzione dei Murazzi a valle del «ponte in pietra» (1872-1877)

Nel 1866 l'Italia, conclusa la terza guerra di indipendenza, si trovò costretta ad affrontare un'epidemia di colera che si manifestò in maniera particolarmente grave a Napoli, Genova e a Torino. Una delle prime zone ad essere colpite fu, a Torino, il cosiddetto Borgo del Moschino, costituito da ciò che restava dell'antico Borgo Po, situato in corrispondenza del Corso San Maurizio con affaccio su fiume.

Poiché non si conoscevano ancora le modalità di sviluppo e di diffusione del colera, il cui vibrione sarà isolato solo nel 1884, le cause dell'epidemia venivano attribuite al difetto di circolazione dell'aria, alla presenza di umidità e alla mancanza di luce solare ed in generale alla mancanza di igiene. La borgata Moschino, a causa della vicinanza al grande deposito di melma e scarichi fognari a cielo aperto verso il Po e della connotazione architettonica: il borgo versava in una situazione decadente e degradata, i vicoli erano stretti, mal illuminati e areati; fu al centro del dibattito per il risanamento della città.

L'architetto edilizio Carlo Gabetti aveva redatto un progetto complessivo per la sistemazione del borgo, argomento sul quale venne più volte riconosciuta la necessità di opportune misure, presentato al sindaco durante la seduta di Giunta del 27 maggio 1868. Il progetto dell'architetto Gabetti constava di due parti distinte:

- abbattimento delle case giacenti sulla linea del progettato prolungamento di Corso San Maurizio fino al Po allo scopo di rendere igieniche le restanti case laterali;
- costruzione di un canale al fine di portare a valle della confluenza della Dora le "materie immonde" che sboccavano nel Po in vicinanza del borgo Moschino, tale canale sarebbe stato coperto.

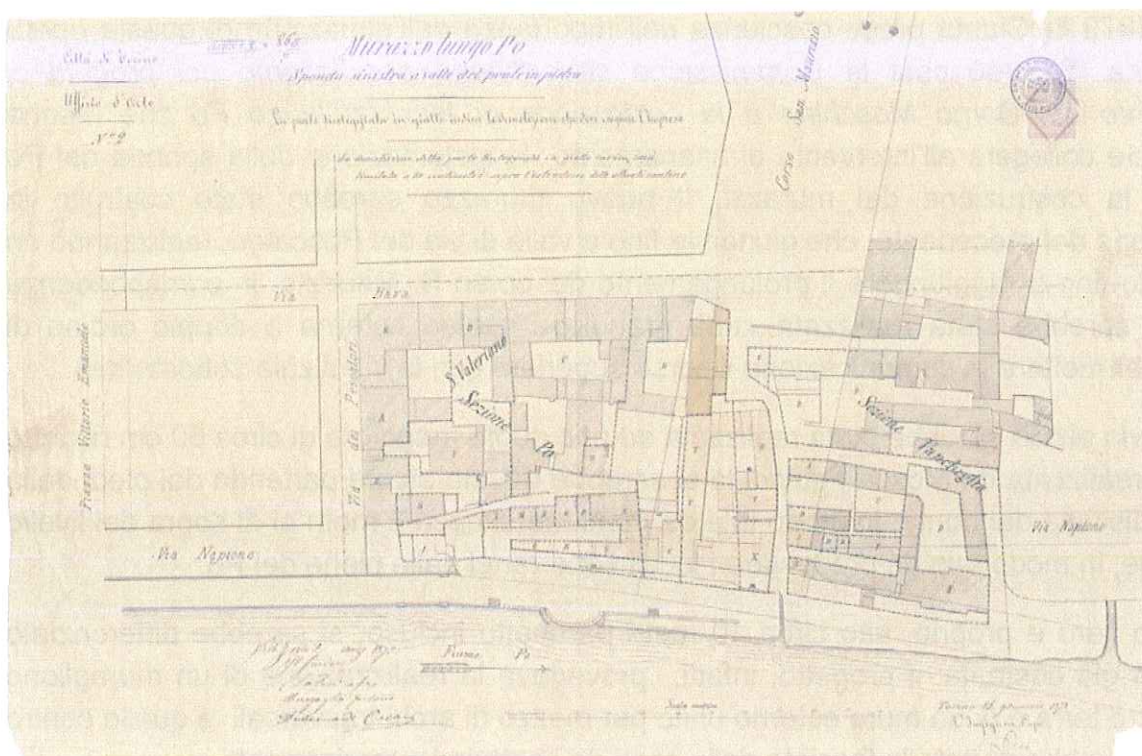


Fig. —

EDOARDO PECCO, Piano generale dei caseggiati / Esistenti fra la sponda sinistra del Po e la Via Bava / Nella località cosiddetta Moschino / colle progettate demolizioni

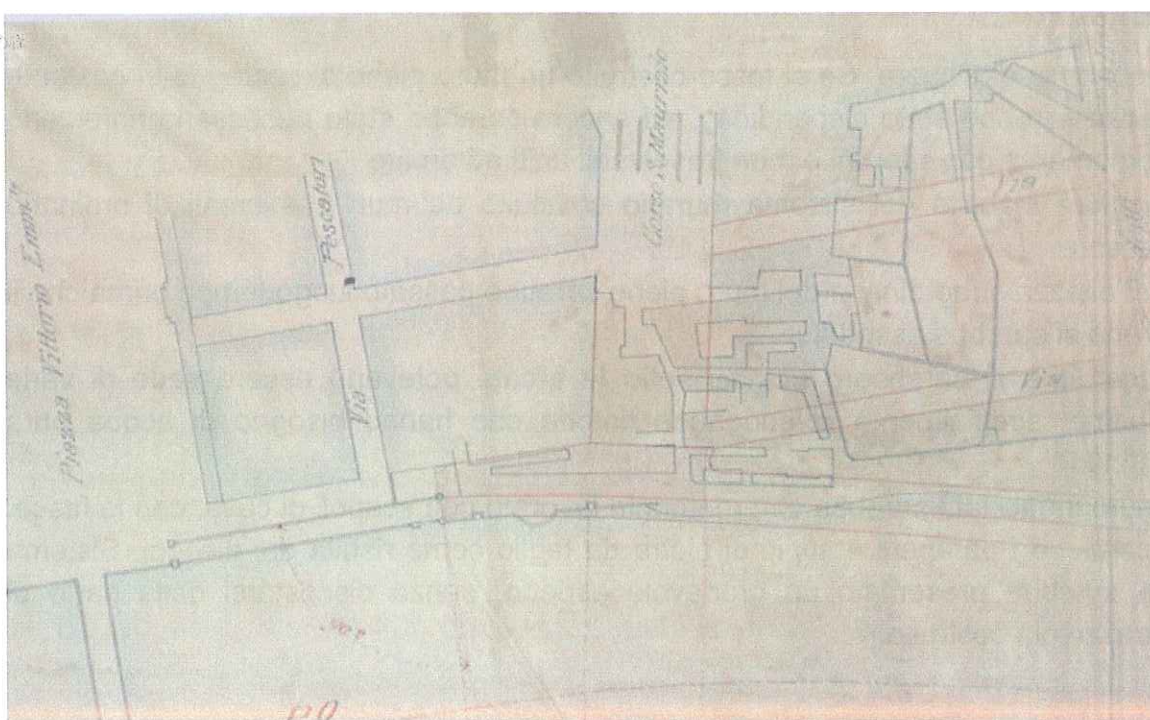


Fig. —

EDOARDO PECCO, Piano del nuovo murazzo e della sistemazione generale delle sponde del Po a valle del Ponte in pietra, 15 gennaio 1873. Con campitura in rosso chiaro è segnata la parte di murazzo da costruire; Il tratto rosso indica le nuove strade che sarebbe andate a delinearsi.

Solo nel 1872 la Giunta prese coscienza dell'importanza dell'attuazione di questa opera straordinaria. Si creò così la *Commissione straordinaria per l'esame dei progetti di abbattimento del Borgo Moschino e la costruzione di Murazzi lungo Po* che ritenne strettamente collegata all'intervento di risanamento la sistemazione della sponda del Po mediante la costruzione dei murazzi. Il nuovo murazzo sarebbe stato costruito in prosecuzione del precedente, che giungeva fino a valle di via dei Pescatori, realizzando un primo tratto fino a raggiungere il prolungamento del corso S. Maurizio, in corrispondenza del quale sarebbe stata realizzata «una grandiosa scalea esterna a doppio ordine di branche per mettere in comunicazione il corso superiore con la via alzaia sottostante».

La nuova via alzaia sarebbe stata realizzata ad una quota maggiore di circa 60 cm rispetto alla parte realizzata da Mosca, quindi la si sarebbe dovuta alzare partendo dai piedi della rampa di discesa dal ponte, in modo tale da mantenersi circa 2 metri al di sopra del livello delle acque, in modo tale da preservare i locali sotterranei dalle piene del Po.

Il murazzo vero e proprio, alto circa 10 metri parapetto incluso, si sarebbe differenziato dalla parte già costruita: il progetto, infatti, prevedeva la realizzazione di un muraglione pieno contro terra e di un muro esterno unito per mezzo di archi trasversali a quello contro terra, che avrebbe portato la facciata delle case da costruirsi superiormente.

Tale sistema costruttivo, che riprendeva quello proposto prima da Mosca, poi da Promis ed infine elaborato dallo stesso Pecco nel 1860, era dovuto alle seguenti considerazioni:

- L'economia dell'opera. Se si fosse costruito un muro pieno si sostegno di costante altezza sarebbe stato dispendioso, ed ancora sarebbe stato necessario rinforzarlo internamente con speroni o muri trasversali uniti ad arcate
- Maggiore stabilità del sistema murario costituito da muri trasversali di ordinario spessore
- Per l'altezza straordinaria del muro pieno sarebbe passato lungo tempo prima che il terreno si sarebbe assodato
- I locali che si sarebbero ricavati sotto le arcate potevano essere sede di varie industrie, specialmente lavanderie e tintorie che hanno bisogno di acqua pura continua
- Il muro in facciata sarebbe esternamente lavorato con scapoli di cava, con le fasce, le cornici e i parapetti e stipiti di pietra da taglio come risulta dai disegni. Sistema che avrebbe presentato un gradevole aspetto, senza discostarsi dalla parte di murazzo già costruito.

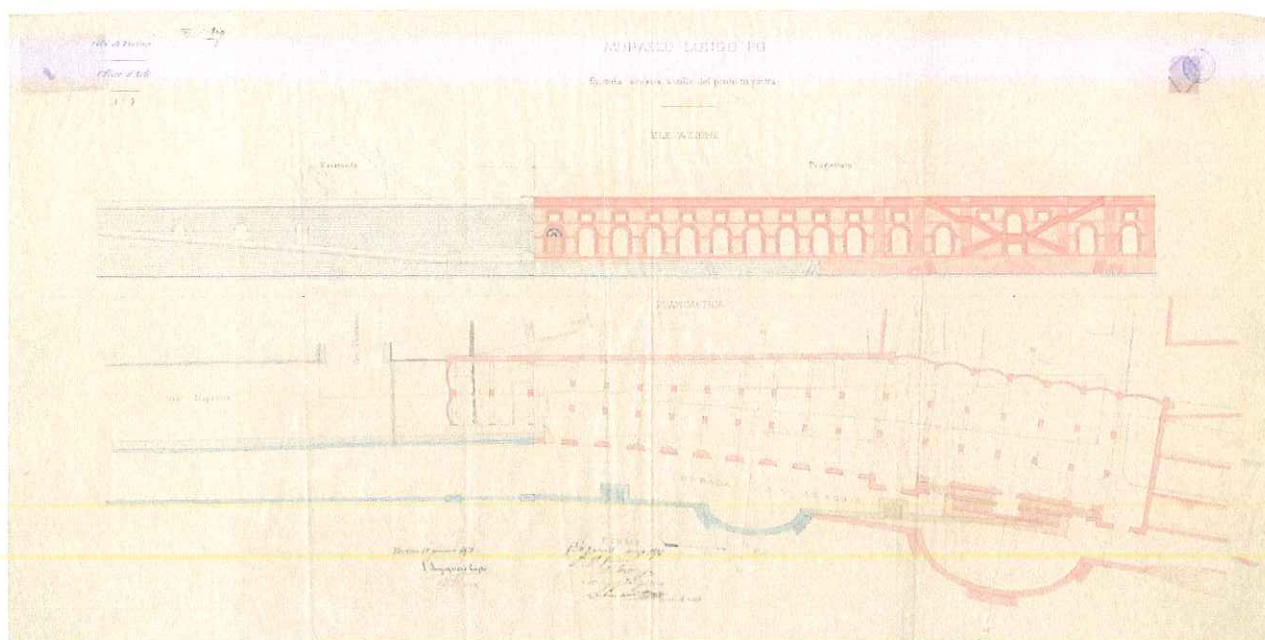


Fig. – EDOARDO PECCO, *Murazzo lungo PO / Sponda sinistra a valle del ponte di pietra / Elevazione / Planimetria*

Il 15 gennaio 1873 il sindaco procedette ad inviare al Prefetto della provincia di Torino una lettera con allegata una tavola di progetto al fine di ottenere l'autorizzazione di procedere ai lavori.

Il 4 marzo si aggiudicò l'appalto l'impresa del sig. Gaetano Meregaglia, grazie ad un ribasso dei prezzi rispetto al capitolato del 17%. I lavori iniziarono il 6 marzo con l'abbattimento delle case del Borgo Moschino ma trovarono già i primi problemi relativi allo sfratto degli occupanti abusivi di quella borgata.

E' presumibile che l'impresa abbia suddiviso i lavori in più squadre di opera, eseguendo altri lavori contemporaneamente alle demolizioni: il 27 marzo, infatti, vennero stabiliti i capisaldi e battuti i livelli, determinando le quote del muro di allaccio, della soglia d'entrata ai locali sotterranei e del pavimento dei sotterranei in corrispondenza del muro contro terra. Nel mese di aprile venne eseguito il tracciamento del muro di allaccio e furono forniti all'impresa i disegni riguardanti l'esecuzione di detto muro, in particolare per quanto riguarda le opere di fondazione; vennero anche eseguiti i tracciamenti del muro di facciata e del muro contro terra dei murazzi.

I pilastri esterni, i gradini, gli zoccoli, le fasce le cornici, le cimase ed i pilastrini vennero realizzati utilizzando la pietra proveniente dalle cave del Malanaggio (frazione del comune di Porte, in Val Chisone): è uno gneiss dioritico fine, tenace, resistente allo schiacciamento ma sfalsabile sotto l'azione di agenti esterni; questo materiale fu impiegato a Torino per la costruzione delle colonne e della gradinata della Gran Madre di Dio, per la costruzione del ponte Mosca e per le colonne della facciata della Basilica Magistrale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

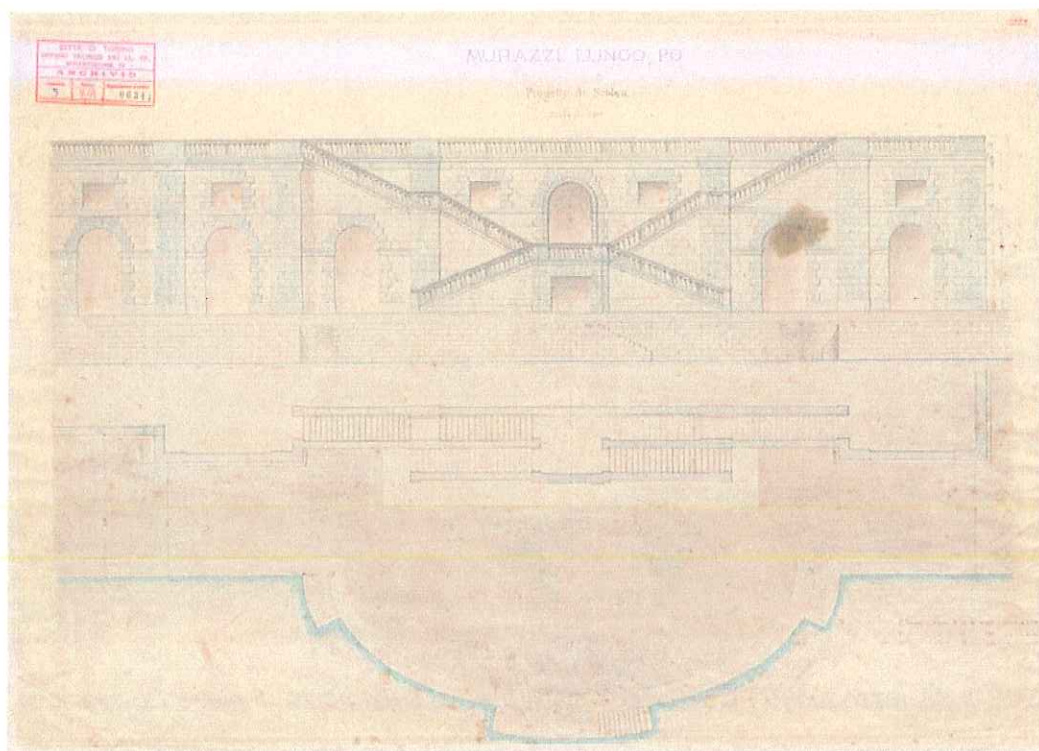


Fig. – MURAZZI LUNGO PO. *Progetto di scalea*, [1872/1874]. Progetto definitivo per la scalea realizzata in asse con Corso S. Maurizio

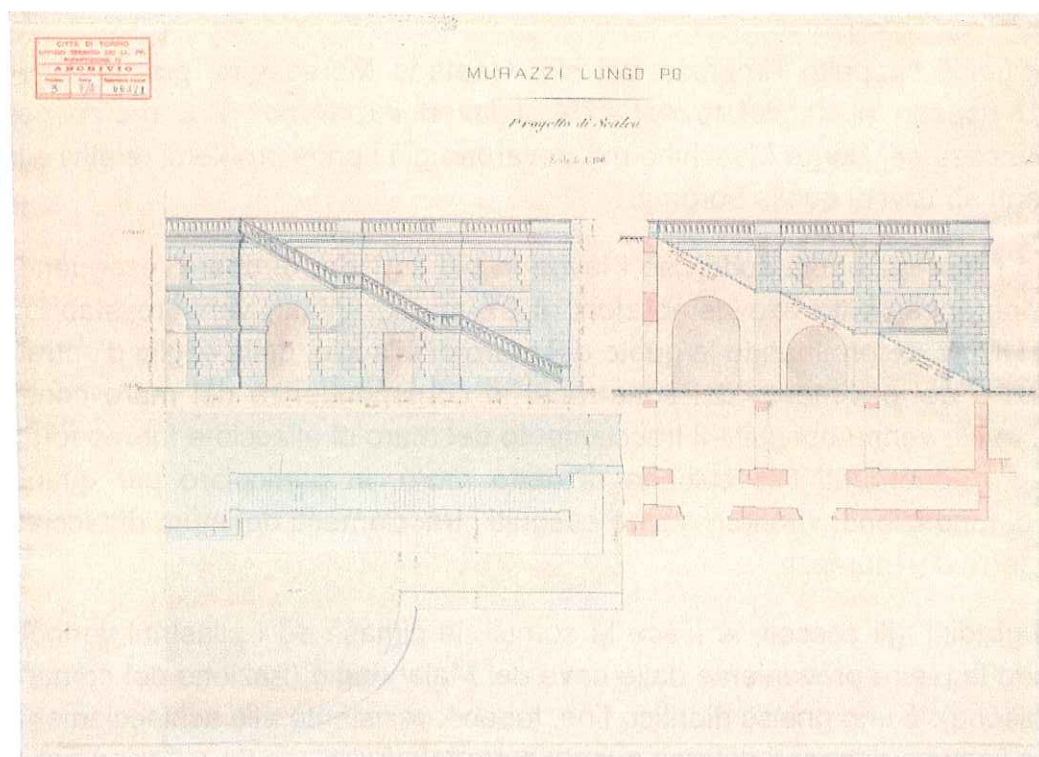


Fig. – MURAZZI LUNGO PO. *Sponda sinistra a valle del ponte in pietra. Particolari della scalea*. Progetto non eseguito per la scalea in asse con Corso S. Maurizio

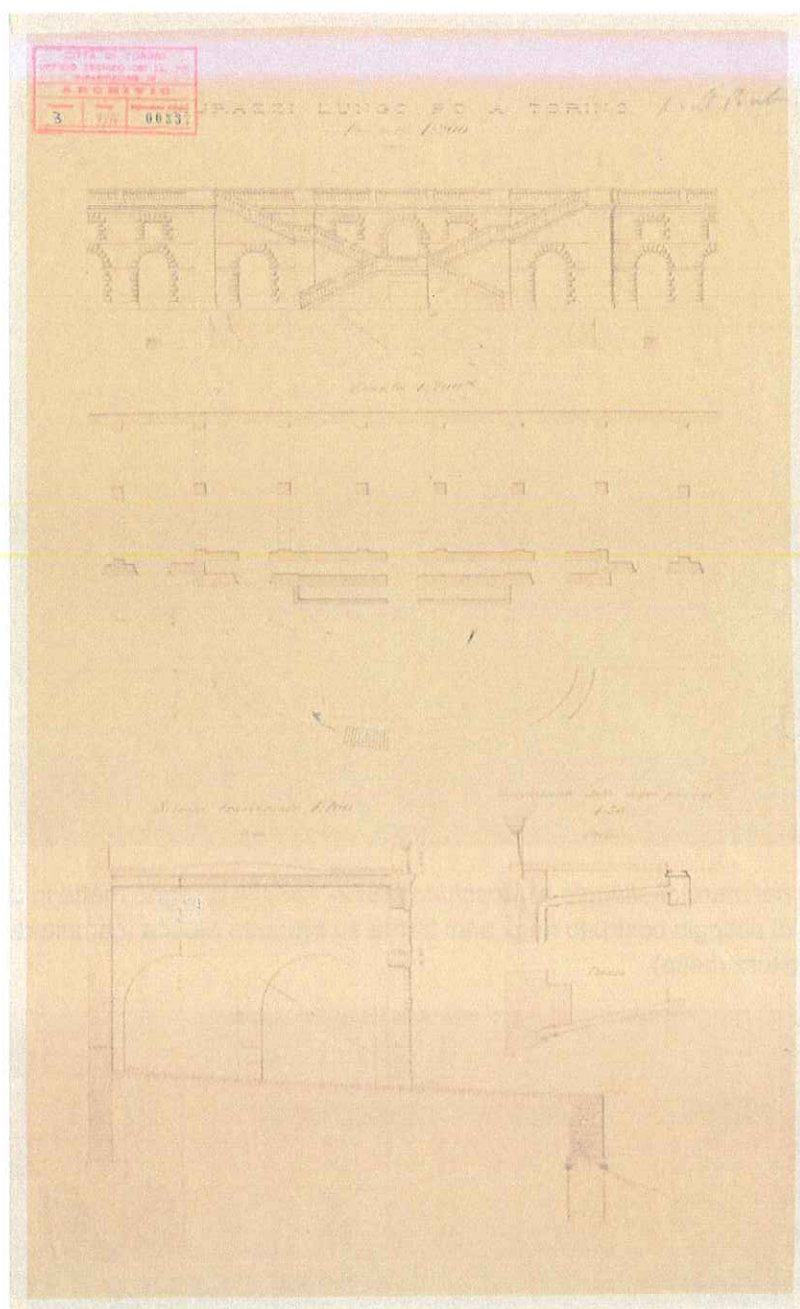


Fig. - MURAZZI LUNGO PO A TORINO, [1872-1874], Prospetto, sezione, pianta e particolari della scalea realizzata in asse con corso San Maurizio

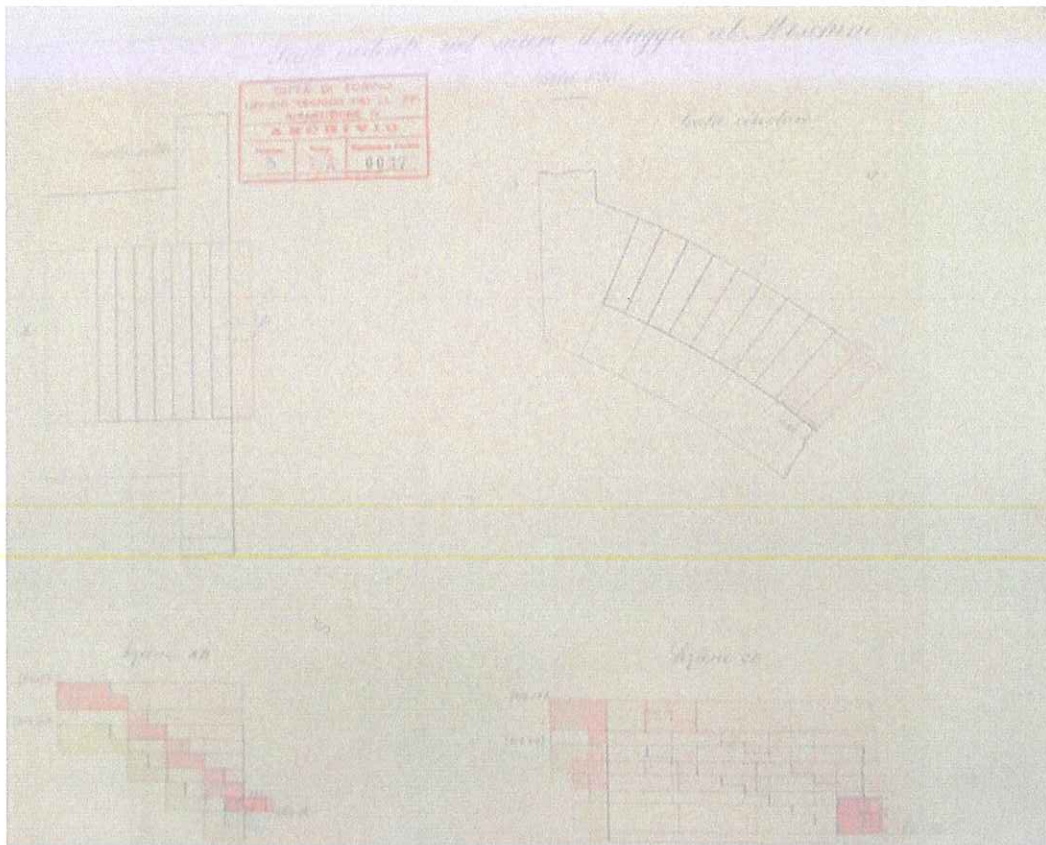


Fig. – *Scale esistenti nel muro di allaggio al Moschino [1872- 1874]* Il disegno mette in evidenza la differenza fra la quota del muro di allaggio costruito negli anni trenta su progetto Mosca (campitura gialla) e la quota del nuovo progetto (campitura rossa)



Fig. – L'immagine Evidenzia (oltre al profondo stato di degrado) il netto distacco fra i *quais* di Mosca e i murazzi

La costruzione dei Murazzi a monte del ponte in pietra fino alla palazzina Bossoli (1873-1880)

A partire dal mese di giugno del 1873, mentre a valle del ponte Vittorio l'impresa Meregaglia aveva quasi terminato l'abbattimento dell'antico Borgo del Moschino ed aveva già iniziato i lavori di costruzione sia della strada alzaia che del nuovo murazzo, l'amministrazione comunale incominciò a discutere della costruzione dei Murazzi anche a monte del ponte, fino a raggiungere via dell'Ospedale (oggi via Giolitti). Visto l'avanzamento dei lavori da parte della ditta Meregaglia, iniziarono a dimostrare interesse per la sistemazione delle sponde del Po anche alcuni "privati costruttori" in quanto l'opera avrebbe portato un cospicuo aumento dei valori dei terreni.

In particolare avanzarono proposte alla soprintendenza comunale: il signor Giuseppe Lana, proprietario di una casa e di una tettoia sopra agli attuali Murazzi per l'acquisto di terreni adiacenti ad essa; il signor Celestino Devalle, proprietario di una casa e di un opificio di tintoria di seta sulle sponde del fiume per l'espansione della sua attività.

Queste due parti intrapresero trattative con il comune per la realizzazione di un progetto che avrebbe soddisfatto le esigenze delle due parti.

Il murazzo si sarebbe realizzato mettendo le cantine del sig. Devalle con i sotterranei, mentre in corrispondenza della via dell'ospedale la profondità dei sotterranei sarebbe diminuita da tre a due campate, in modo tale da poter lavorare in sicurezza sul fronte di villa Bossoli.

Il 12 luglio fu pubblicato *L'Avviso d'asta per l'appalto*, l'impresa del sig. Alberto Civelli si aggiudicò l'appalto con un ribasso del 9,88%.

Si verificò, inoltre, un altro fatto che ha portato alla revisione del progetto iniziale: il pittore Carlo Bossoli, proprietario dell'elegante palazzina posta sul lungo Po all'angolo con via dell'Ospedale aveva chiesto il prolungamento dei murazzi lungo il fronte della sua proprietà, offrendo anche un cospicuo contributo. Costruendo così altri 50 metri di murazzo fu possibile prolungare la via lungo Po (attuale lungo Po Armando Diaz) fino al corso Lungo Po (corso Cairoli), mettendo così direttamente in comunicazione piazza Vittorio con il parco del Valentino.

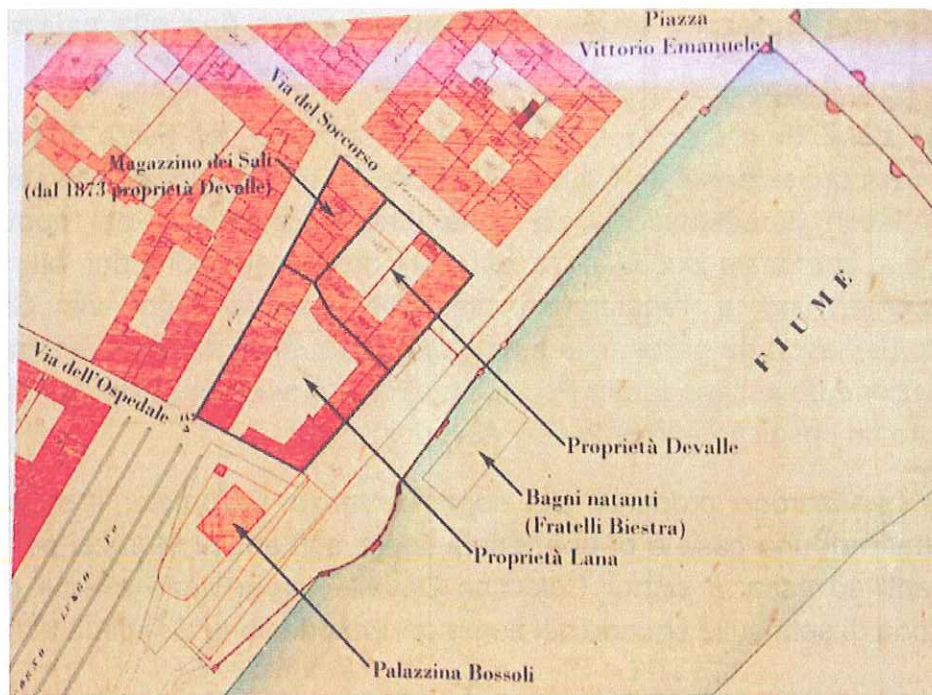


Fig. - *Catasto Rabbini, Comune di Torino, (stralcio e rielaborazione grafica)*

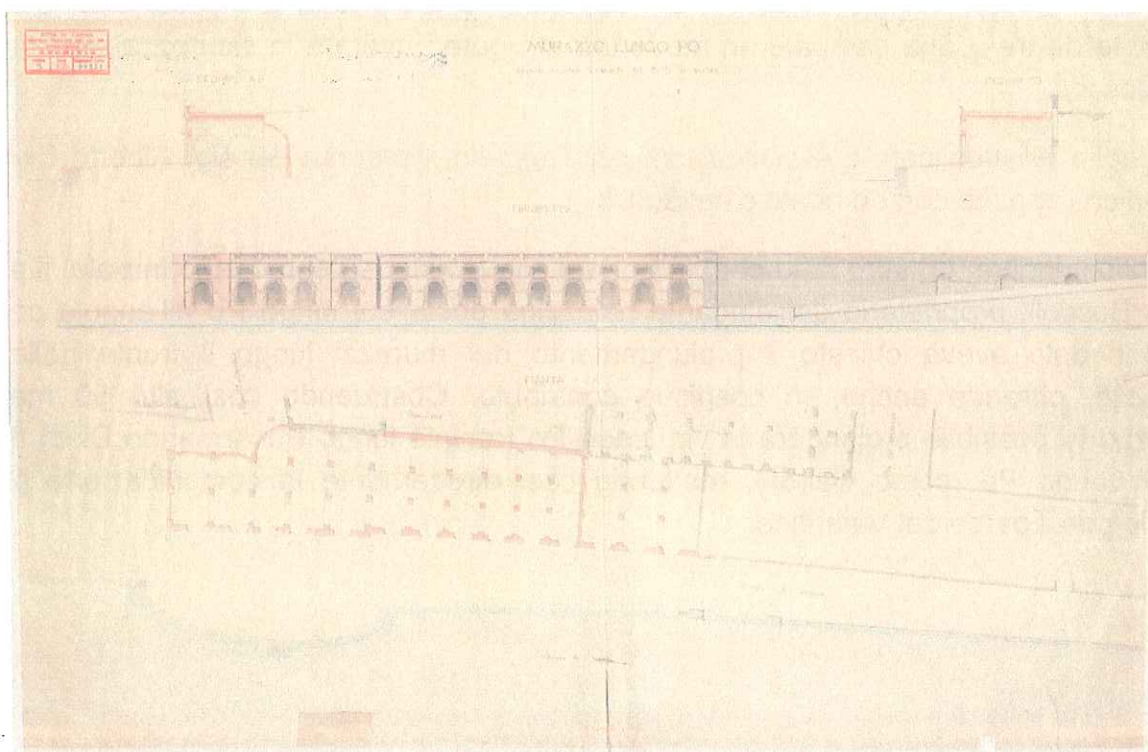


Fig. - [EDOARDO PECCO], MURAZZO LUNGO PO. *Sponda sinistra a monte del Ponte in pietra*, [6 giugno 1873] (ASCT, *Tipi e disegni*, 6.4.56)

Durante i lavori il sig. Devalle propose £ 500 per concorrere alla costruzione di una scalea che mettesse in comunicazione la via dell'Ospedale con la strada d'alaggio chiedendo però che in cambio gli fossero venduti alcuni dei nuovi sotterranei in costruzione. Il prezzo dei locali sotterranei venne stipulato a 34 £ a mq. Alla luce di questa offerta e al fatto che questa scalea, oltre al far simmetria con quella costruita dall'altra parte a valle del ponte in pietra, avrebbe dato accesso ai restanti sotterranei di proprietà del Municipio, ed uno sfogo alla via dell'Ospedale che si trova in posizione analoga a quella di Corso San Maurizio rispetto a piazza Vittorio Emanuele; considerato inoltre che questa scalea era già disegnata nell'antico progetto Mosca a prolungamento del murazzo; che potrebbe dare accesso ai futuri pubblici lavatoi; e che avrebbe facilitato lo smercio delle materie che si conducono a Torino dalle navi; il sindaco accettò l'offerta del sig. Devalle.

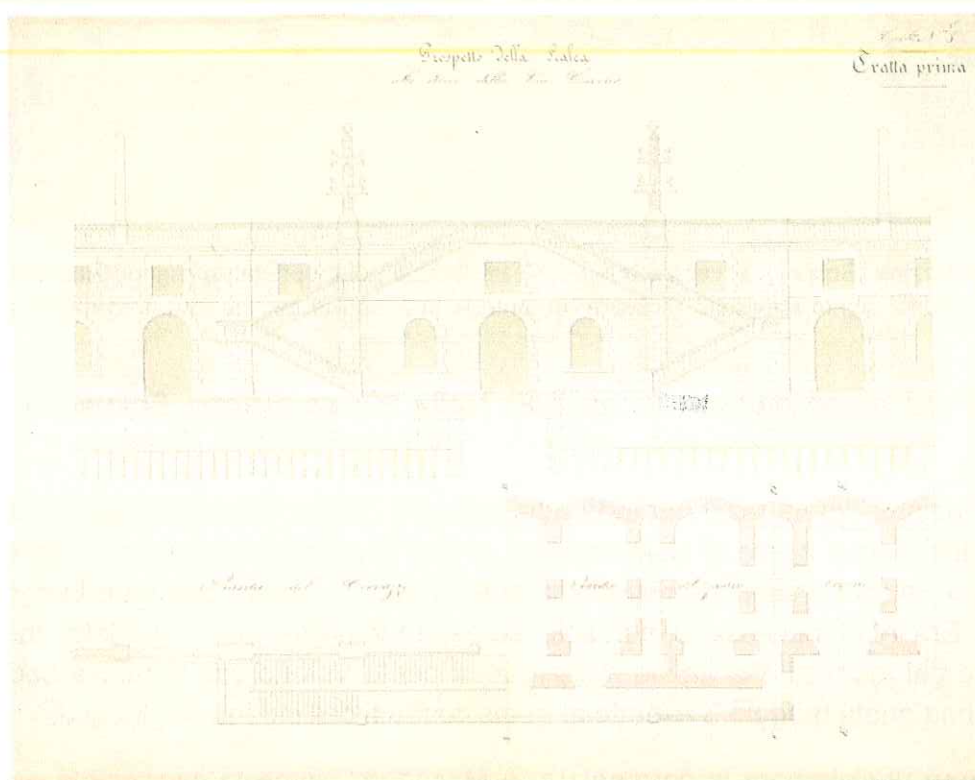


Fig. – MURAZZI LUNGO PO, *Prospetto e sezione della scalea*, (ASCT, *Tipi e disegni*)

Fu così stipulato il secondo contratto tra il Municipio e l'impresa Civelli per il completamento dei murazzi secondo il nuovo progetto.

Come già accaduto per il tratto costruito dall'impresa Meregaglia a valle del ponte Vittorio, anche questa volta al termine dei lavori giunse all'amministrazione comunale la richiesta di proseguire l'opera per completare i murazzi giungendo fino al ponte Maria Teresa, ingrandendo Borgo Nuovo, spingendo l'edificazione fino alle sponde del Po, riprendendo l'idea, già emersa durante la discussione sulle *opere straordinarie* agli inizi degli anni sessanta, di una sponda fluviale edificata a villini.

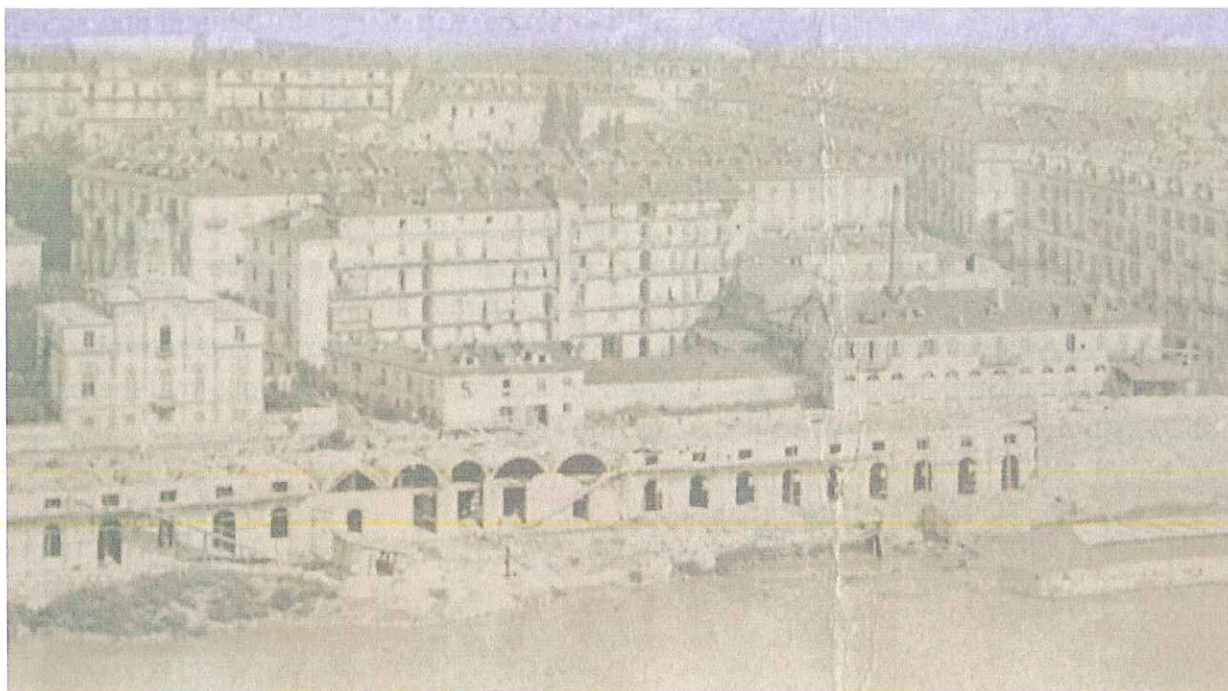
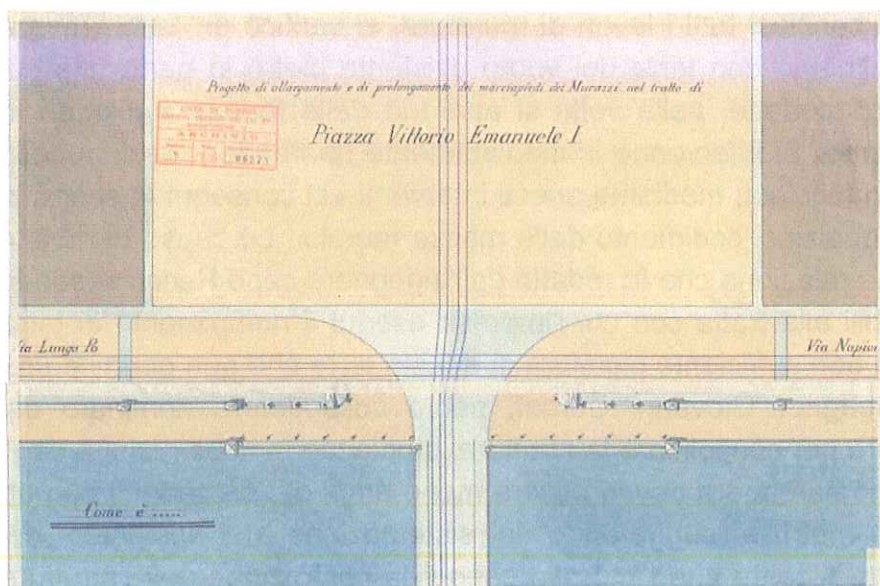


Fig. – Da sinistra: la palazzina Bossoli, la “casa a due piani”, La “tettoja”, di proprietà del signor Giuseppe Lana e l'opificio di tintoria del signor Celestino Deavalle, durante la costruzione dei murazzi, foto d'epoca, [1874]

Il “raccordamento dei nuovi murazzi lungo il Po” alla Piazza Vittorio Emanuele I (1875-1877)

Completata la costruzione dei murazzi nei tratti adiacenti alla piazza Vittorio Emanuele si rendevano necessarie alcune opere di sistemazione, al fine di permettere l'apertura delle vie Napione e Lungo Po (ora rinominate rispettivamente Lungo Po Luigi Cadorna e Lungo Po Armando Diaz). Era infatti necessario, non solo assestare in nuovo piano stradale, che poggiava sulle volte dei murazzi, ma anche raccordare il ponte Vittorio con le nuove sedi stradali, situate ad una quota maggiore rispetto ai *quais* costruiti dall'ingegnere Mosca.

L'ufficio d'arte suggerì di sistemare la carreggiata “a Macadam” come le carreggiate dei nuovi murazzi e della stessa piazza Vittorio, i marciapiedi sarebbero stati rialzati rispetto al piano di carreggiata attraverso la posa di lastre di 7 centimetri . Il progetto venne approvato e i lavori vennero affidati alla ditta del signor Giovanni Fossati al quale il 26 agosto 1875 vennero consegnati i disegni, incluso il rilievo dello stato di fatto. Purtroppo non è possibile affermare con certezza quando furono finiti i lavori, ma si può supporre che ci fu un ritardo dell'opera e che non venne conclusa prima della fine dell'anno.



La costruzione dei Murazzi tra la palazzina Bossoli e via Cavour (1877-1881)

L'opera di sistemazione delle sponde del fiume del Po aveva incontrata una grande approvazione dei cittadini torinesi che ottennero una lunga passeggiata sulle sponde del fiume che partendo dal centro della città raggiungeva il parco del Valentino, principale luogo di aggregazione e di svago di Torino.

Essendo impossibile per le finanze comunali affrontare la spesa, sul bilancio di un solo anno, della realizzazione di tutta la parte ancora mancante, il sindaco suggerì di «proseguire l'opera a brevi tratti, poiché la natura della medesima non presenta al riguardo difficoltà alcuna».

Il 15 gennaio 1877 il Consiglio comunale approvò la costruzione del nuovo tratto di murazzo fino a via Cavour e quella di nuovi lavatoi pubblici stanziando nel bilancio del 1877 l'occorrente spesa di 110mila lire e il 13 marzo fu pubblicato l'*Avviso d'asta per l'appalto della formazione d'un tratto di murazzo lungo Po con costruzione di pubblici lavatoi*. L'impresa del signor Cesare Debernardi si aggiudicò l'appalto e il contratto venne stipulato il 18 maggio.

I lavori iniziarono il 23 maggio iniziarono i lavori con il tracciamento degli scavi e consegna all'impresa dei disegni progettuali generali e particolari. Fin da subito, però, la celerità dell'impresa si dovette scontrare con problemi relativi alla ricchezza delle acque sorgive presenti in quel tratto di sponda, tanto che tra il 9 e il 19 di dicembre l'impresa dovette procedere alla "formazione di n. 23 buchi nel muro contro terra, per tutta lo spessore del muro pegli sculi dell'acqua", nei quali furono inseriti tubi fittili da 10 centimetri di diametro per allontanare le acque e, in seguito venne costruito un canale posteriore al muro contro terra per intercettare le acque provenienti da una sorgente e portarle nel canale scaricatore centrale. Il muro d'allaggio venne costruito seguendo il nuovo progetto dell'Ufficio dell'arte mediante la costruzione di una doppia calata con interposto un "piano caricatore" a livello ordinario delle acque del Po.

La costruzione della strada e del muro di alaggio fra corso S. Maurizio e il Ponte nuovo in Vanchiglia» (1880-1883)

Gli abitanti del Borgo Vanchiglia si erano dimostrati molto attenti ai lavori di sistemazione delle sponde del Po. Alla fine del 1876, in seguito all'approvazione da parte della Giunta municipale del prolungamento dei murazzi fino all'altezza di piazza Cavour, scrissero una petizione al sindaco sollecitando una maggiore attenzione per il tratto di sponda sinistra del Po a nord del ponte napoleonico. Non avendo avuto risultati tangibili gli abitanti di Vanchiglia, invece che arrendersi cambiarono strategia e il 21 luglio del 1879 scrissero una nuova lettera al sindaco lamentando danni provocati alla sponda e ad alcune proprietà dalle piene primaverili, chiedendo pertanto che venissero presi provvedimenti.

Le pressioni esercitate all'amministrazione servirono a sbloccare la situazione, o quanto meno ad accelerarne l'evoluzione: erano ancora disponibili 75.000 lire stanziati nel bilancio del 1878 sufficienti però a costruire un tratto di soli 35 metri mentre era indispensabile per ragioni di sicurezza e euitmia costruirne almeno 57 metri senza contare che sarebbe stata opportuna la costruzione di una strada di collegamento tra il ponte Vittorio e il nuovo ponte di Vanchiglia, il preventivo per l'intero intervento ammontava a 400.000 lire.

L'Ufficio d'arte, per tanto, proponeva di realizzare, per il momento, solamente il muro dall'aggio e la strada alzaia in prosecuzione a quella esistente in modo da regolarizzare l'alveo, proteggere la sponda del fiume dalle piene e favorire anche l'edificazione lungo il tratto adiacente alla sponda che per il momento non era in sicurezza a causa dell'erosione delle acque. Il preventivo per questa opera ammontava a 140.000 lire e avrebbe comportato la costruzione di un tratto lungo 380 metri. La Giunta, riconoscendo la convenienza di costruire, per il momento solo il muro e la strada d'alaggio approvò il progetto dell'Ufficio d'arte, deliberando di stanziare la somma di denaro mancante nel bilancio del 1881.

Durante il mese di settembre il Comune compilò il Capitolato d'appalto, effettuò l'asta pubblica e affidò i lavori all'impresa del signor Cesare Debernardi.

Anche questa volta i lavori procedettero con qualche imprevisto dovuto ad un'improvvisa piena avvenuta nella notte tra il 6 e il 7 gennaio 1881 che distrusse i ponteggi e diverso materiale posizionato nel cantiere. Durante i lavori di scavo per la realizzazione delle fondazioni i lavori subirono un notevole rallentamento a causa della presenza di uno strato di puddinga.

Il 26 ottobre l'ingegnere Davinci emise il certificato di collaudo nel quale tutte le opere venivano riconosciute come correttamente eseguite.

Il lavoro non vennero più proseguiti con la prevista realizzazione di murazzi e per tanto durante gli anni si è andato stabilizzando quello che avrebbe dovuto essere un assetto provvisorio.

La costruzione dei Murazzi fra via Cavour e via dei Mille (1884-1888)

La costruzione dei murazzi a monte del Po si era interrotta all'altezza di via Cavour sia perché era prevista la realizzazione di una nuova scalinata in asse con la strada, sia perché a poca distanza sorgeva sulla riva del Po la cosiddetta Casa Lunga, l'ultimo edificio dell'antico e popoloso borgo di Po a non essere stato abbattuto, esso ospitava lavatoi al piano sotterraneo e nel piano superiore abitazioni molto ricercate appunto dai lavandai.

Lo stanziamento annuo per la continuazione dell'opera veniva comunque mantenuto a bilancio e molti consiglieri e lo stesso sindaco erano favorevoli al prolungamento della costruzione in tempi rapidi.

L'amministrazione comunale intraprese delle trattative amichevoli con i sette proprietari delle varie unità costituenti la Casa Lunga, riuscendo a raggiungere un accordo sulla somma di indennità che raggiunse la cifra di 109.000 lire.

Ancora una volta la prosecuzione dei murazzi venne approvata ma all'interno del consiglio comunale nacquero voci di dissenso da parte di chi avrebbe voluto adottare una soluzione di tipo paesistico come quella utilizzata a sud di corso Vittorio Emanuele con la creazione del parco del Valentino che proprio nel 1884 era stato oggetto di interventi.

La Giunta decise di eliminare dal progetto la costruzione della scala in corrispondenza di via Cavour, in questo modo gli accessi alla strada di allaggio si ridussero a due, quello già esistente in asse con via Giolitti e quello in progetto in asse con via dei Mille.

Eliminata la scalea si decise di procedere costruendo circa 60 metri di murazzi con locali dalla profondità di 7,5 metri.

L'asta pubblica si tenne il 6 marzo 1885 e i lavori furono assegnati all'impresa del signor Agostino Besozzi che aveva presentato un'offerta con un ribasso del 20% e il contratto fu stipulato l'8 di aprile.

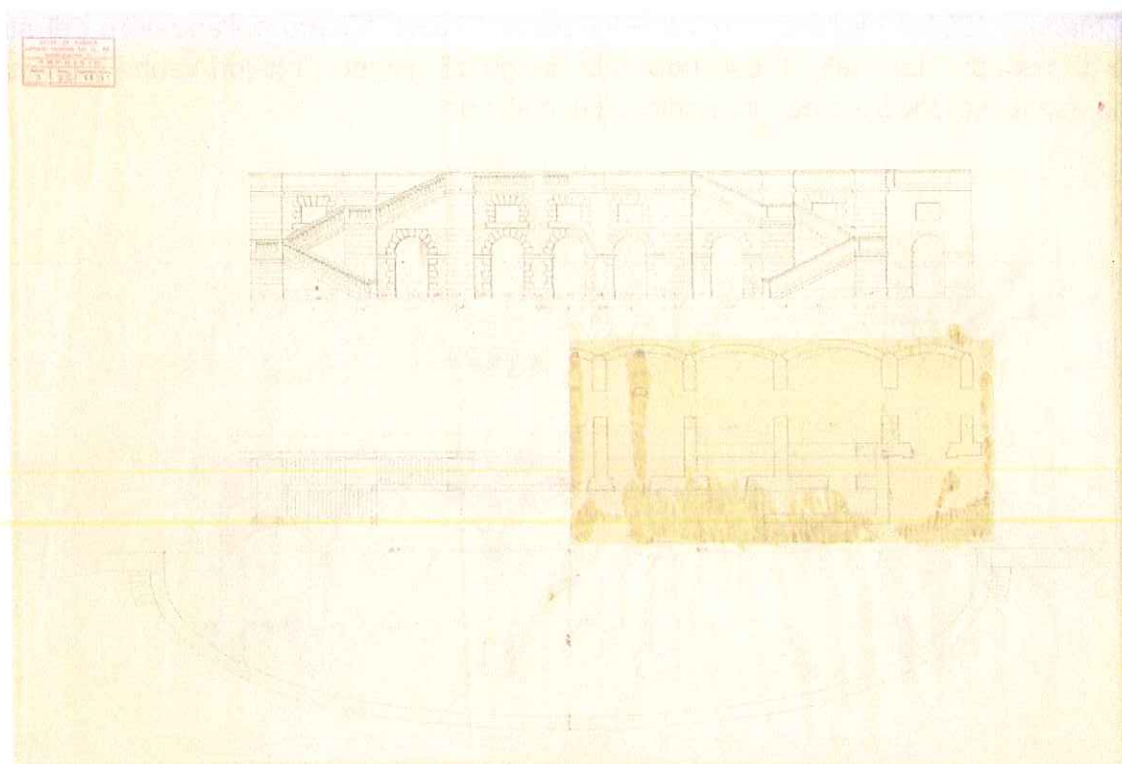


Fig. – Scalea del Murazzo lungo Po sull'asse della Via dei Mille, [1884-1886] (ASCT, Tipi e disegni)

La costruzione della scalea in corrispondenza di via dei Mille avrebbe portato alla creazione di uno spiazzo dove, il Consiglio comunale, decise di collocare il monumento a Garibaldi dal momento che anche lo scultore Odoardo Tabacchi, si era dichiarato favorevole a tale scelta.

Il 15 aprile venne sottoposto all'approvazione della Giunta il capitolato d'appalto per la costruzione della nuova scalinata, in modo da poter terminare i lavori entro l'inizio dell'anno successivo, in concomitanza con la prevista consegna alla Città del monumento a Garibaldi.

L'impresa Besozzi ottenne anche l'incarico per la costruzione della scalea estendendo il contratto originale ed arrivando così a costruire tutto il tratto di murazzi compreso fra via Cavour e via dei Mille.

Nel frattempo era stato completato l'avancorpo situato in corrispondenza di via Cavour e si stava procedendo alla sua sistemazione interna, che prevedeva la realizzazione di alcuni lavatoi, di un "cesso" e l'istallazione di una pompa a motore. Venne così realizzate due "colonne fumaiole" con corrispondente camino di sfiato.

I lavori per la costruzione della scalea terminarono prima della preparazione della statua di Garibaldi. Il monumento venne inaugurato il 6 novembre 1887 e fu organizzata una festa celebrativa.

Il 24 maggio 1888 il sindaco nominò l'ingegnere Cesare Meano collaudatore del nuovo tratto di murazzi . La visita di collaudo ebbe luogo 15 giugno , i lavori venne riconosciuti "come eseguiti a dovere e perciò meritevoli di collaudo".

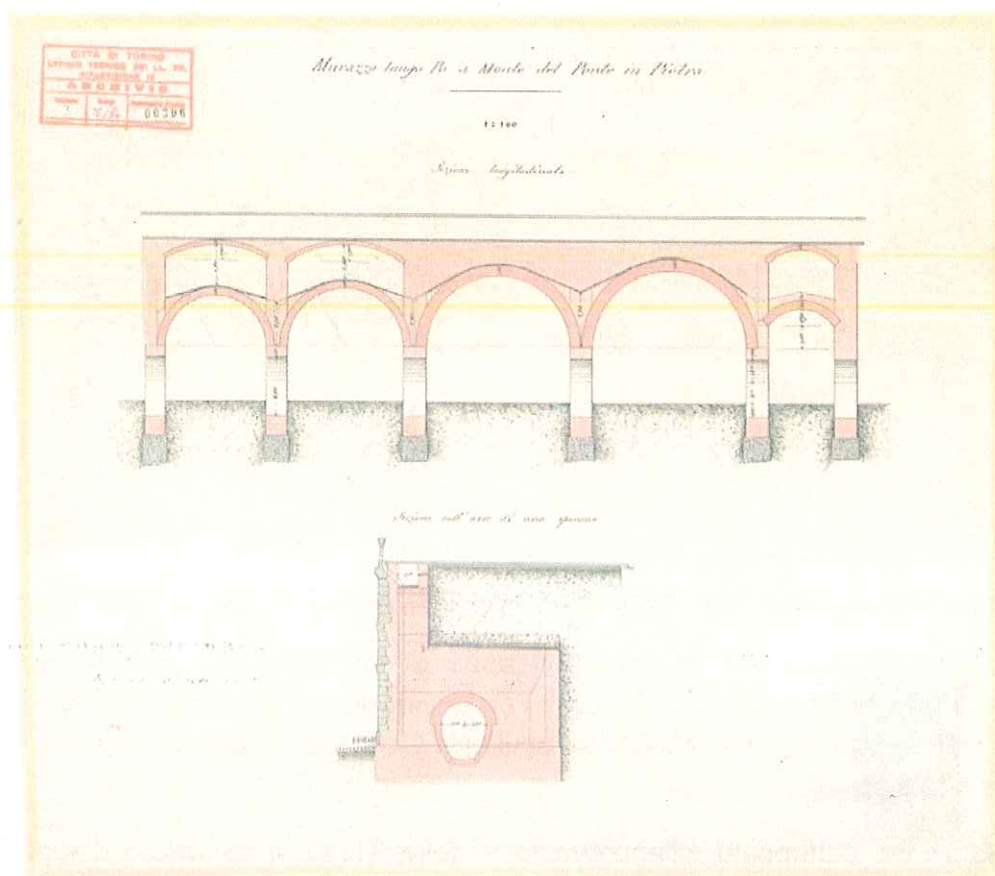


Fig. – Murazzo lungo Po a Monte del Ponte in Pietra. Sezione longitudinale. Sezione lungo l'asse di uno sperone, [1884-1885] (ASCT, Tipi e disegni). In alto è raffigurata la sezione longitudinale di parte dell'avancorpo, a partire dall'arcata centrale (la più stretta sulla destra)

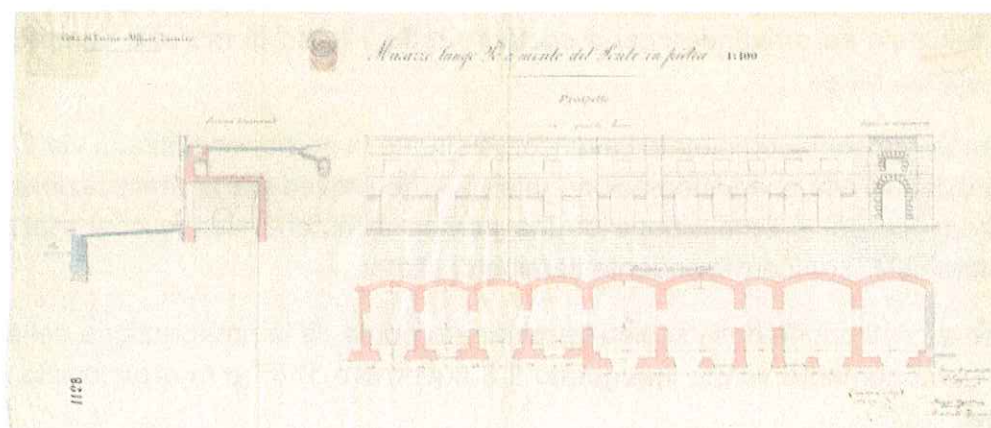


Fig. – CARLO VELASCO, Murazzi lungo Po a Monte del Ponte in Pietra, 8 aprile 1885 (ASCT, Tipi e disegni)

La costruzione dei Murazzi a monte di via dei Mille(1889-1891)

L'inaugurazione della statua di Garibaldi fu occasione per riportare il dibattito sulla necessità di completare la costruzione dei murazzi che fu discussa in una seduta del consiglio Comunale dove si decise di ristabilire una cifra a finanziamento della prosecuzione dei murazzi, ridotta però a soli 50.000 lire alle quali però si aggiunsero le 40.000 lire frutto del ribasso del 20% applicato dall'impresa Besozzi per la costruzione dell'ultimo tratto delle arcate.

L'ingegnere Velasco, constatando il fallimento del tentativo di insediare dei lavatoi nei locali sotterranei, proponeva di continuare l'opera realizzando solo un muro contro terra, proseguendo lo stesso disegno delle parti già realizzate ma con le aperture cieche.

I lavori comportavano la costruzione di 65 metri di murazzi, senza locali retrostanti al muro di facciata e 85 metri di muro di allaggio, vennero affidati all'impresario Carlo Bertolotto che presentò un ribasso del 15,7 % e il contratto venne stipulato il 7 giugno 1889. Agli inizi del mese di maggio del 1890 i lavori erano ultimati.

Terminato questo tratto di murazzi restava da costruire l'ultimo avancorpo e la rampa di raccordo con il progettato ponte in muratura che avrebbe dovuto sorgere in asse a corso Vittorio Emanuele, in sostituzione del ponte sospeso Maria Teresa. Tale rampa avrebbe dovuto riprendere il disegno di quella precedentemente costruita per collegare la strada di allaggio con la piazza Vittorio Emanuele. I lavori per la costruzione del ponte Umberto I (in sostituzione al ponte Maria Teresa) subirono rallentamenti così non si ritenne doveroso completare l'ultimo tratto dei murazzi fino a che il ponte non fosse completato.

Solo nel 1910 il Consiglio comunale discusse della costruzione dell'ultimo tratto dei murazzi e della rampa di collegamento in previsione dell'Esposizione Internazionale che si sarebbe tenuta nel 1911 ma ritenne l'opera troppo dispendiosa e i tempi di realizzazione troppo lunghi. Il consigliere Timossi avanzò la proposta di una sistemazione provvisoria del tratto di sponda sinistra all'ormai realizzato ponte Umberto I (1907) in attesa di una successiva costruzione della rampa.

La proposta di risistemazione provvisoria venne realizzata e diventò definitiva. Allo stato attuale delle ricerche non risulta che dopo l'Esposizione Internazionale del 1911 il completamento dei murazzi sia tornato ad essere argomento di discussione del Consiglio comunale.

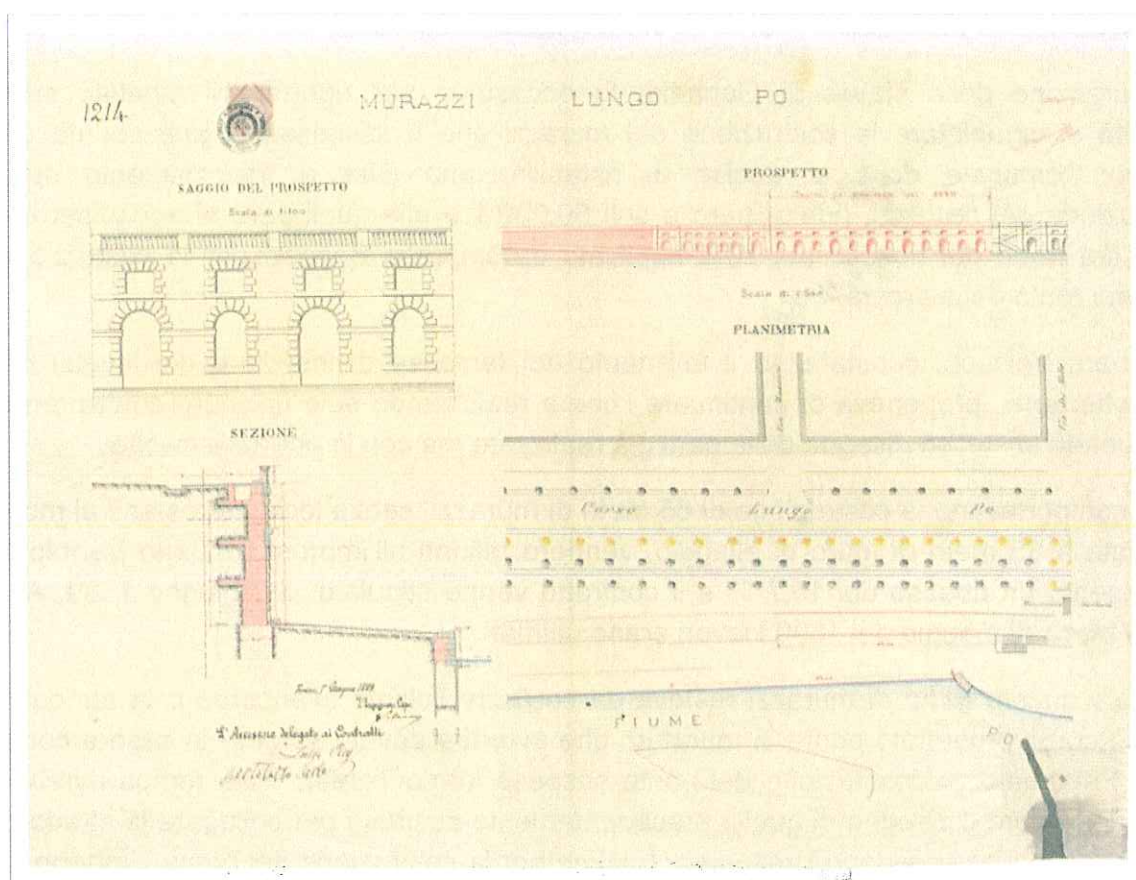


Fig. – CARLO VELASCO, *Murazzi lungo Po*, 7 giugno 1889 (ASCT, *Tipi e disegni*)

Murazzi del Po Stato di fatto

No és tant net qui més neteja sino el que no embruta!

Allo stato attuale la condizione generale del complesso dei Murazzi presenta diversi aspetti di criticità dovuti all'incuria dell'uomo e a cause naturali, in particolar modo alle sempre più frequenti esondazioni. Da tempo la sensazione generale del degrado viene imputata esclusivamente alla presenza dei dehors, che indubbiamente presentano non poche problematiche, ma da una più attenta analisi si è riscontrato che lo spazio pubblico evidenzia importanti aspetti di incuria ed abbandono.

urbanistica

La strada

Sia sul lato destro che sul lato sinistro è evidente lo stato di dissesto del manto stradale. La presenza di buche, che mettono in luce la precedente pavimentazione, e gli avvallamenti che si sono venuti a verificare negli anni, ma che molto spesso sono dovuti alla presenza di nuove canaline per il passaggio dei cavi elettrici per i dehors lato fiume, rappresentano oltre a una fonte di degrado anche una fonte di pericolo per i numerosi passanti.



Buca situata davanti al locale "Le Tabac"; lo strato di asfalto mancante ha fatto riaffiorare la precedente pavimentazione.



Buca situata davanti al locale "Le Tabac"



Pietre forate da tasselle dove sono stati rimossi i dehors lungo l'argine

La facciata

L'analisi dello stato di fatto della facciata dell'intero complesso dei Murazzi mette in luce problematiche inerenti al restauro vero e proprio della facciata lapidea e questioni connesse agli impianti (illuminazione, gas, elettricità, etc).

La facciata mostra degrado dovuto all'inquinamento atmosferico dell'aria, al contatto con l'acqua, all'esistenza di vegetazione spontanea, senza considerare la presenza di murales.

Un'ulteriore fonte di disturbo nella percezione del prospetto è dovuta anche alla massiccia presenza di cavi che popolano la facciata in modo disordinato senza alcuna protezione.

Altri elementi di disturbo sono dovuti alla presenza di antenne paraboliche, quadri elettrici e contatori del gas, alcuni anche in disuso.



Murales sulla scala vicino al Puddhu bar



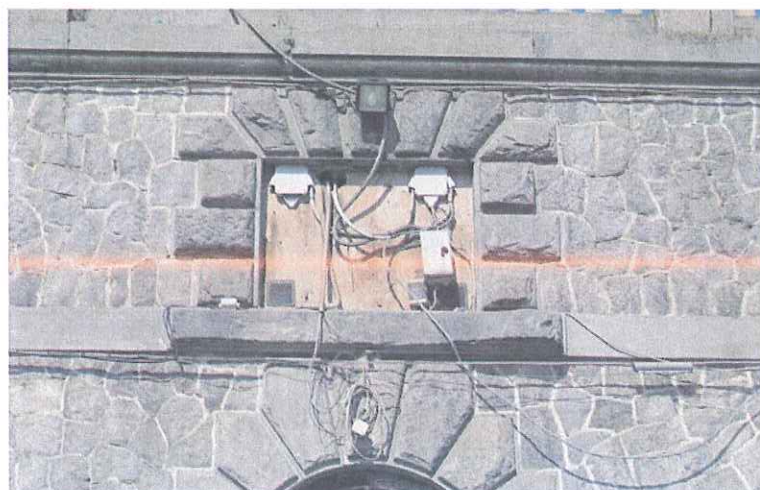
Presenza di vegetazione spontanea sulla facciata in corrispondenza delle arcate oggi vuote



Discesa lato destro; presenza di cavi elettrici indispensabili per l'alimentazione dell'installazione luminosa.



Allacciamento volante e probabilmente abusivo all'energia elettrica da parte di un furgone per la somministrazione di alimenti



Esempi di quadri elettrici e elementi impiantistici



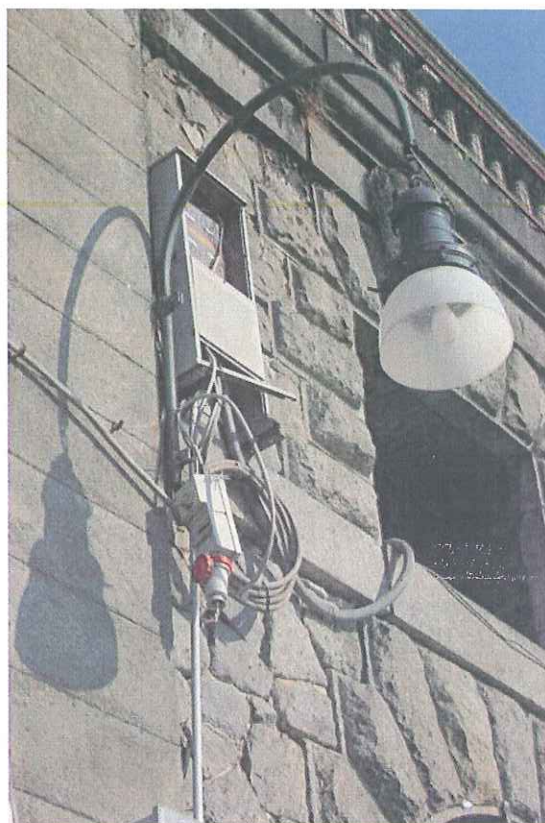
Jam Club; evidenti la presenza dell'antenna parabolica, dei condizionatori con relativi tubi di scarico.



Altro esempio di utilizzo non idoneo delle finestre superiori

Illuminazione pubblica

L'illuminazione è un aspetto fondamentale per quest'area che vive soprattutto di notte e che quindi rappresenta una delle maggiori fonti di sicurezza. Allo stato attuale le condizioni di illuminazione non sembrano essere del tutto soddisfacenti. Dal punto di vista progettuale si può notare che, sul lato della facciata, sono stati installati tipi di apparecchi di illuminazione molto differenti tra di loro, probabilmente inseriti in un secondo momento per migliorare le condizioni visive, che però creano disordine nella percezione della facciata.



Le balaustre

Le balaustre del parapetto sono in alcuni tratti completamente mancanti a causa di incidenti stradali (come nel caso del tratto in corrispondenza dei locali Arcata 35 e Acua) e in alcuni tratti si trovano ancora assicurate con impattanti strutture di protezione, soprattutto sul lato sinistro e sulla scala in corrispondenza di via Napione.



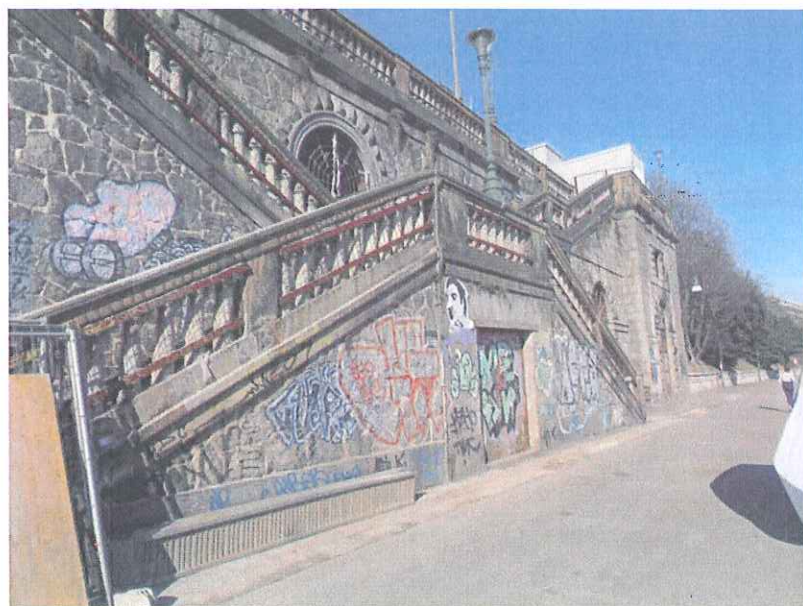
Facciata in corrispondenza con il locale "Acua"



Scala lato sinistro in corrispondenza con via Napione

La scala di via Napione

La scala del lato sinistro, in corrispondenza di via Napione, attualmente è inaccessibile. E' stata completamente transennata per evitare che possa essere utilizzata in quanto poca sicura e bisognosa di un intervento di consolidamento. Questo provvedimento ha però dato l'avvio a una situazione di ulteriore decadimento poiché viene impropriamente utilizzata come discarica e orinatoio.



Arredo urbano

L'arredo urbano è generalmente carente; le poche panchine esistenti si dividono in due tipologie una massiccia e lapidea e l'altra più esile in metallo e legno.

L'ultima tipologia risulta la più danneggiata, presentando assenza di seduta in alcuni casi e in altri invece la mancanza di un ancoraggio fisso a terra.

Alcune panchine della tipologia lapidea invece incominciano a presentare un distacco dalla pavimentazione esistente.

Si ritiene che un aumento delle sedute renderebbe più fruibile la passeggiata durante il giorno, con panchine e sedute che consentano la sosta al sole con affaccio verso il fiume.



Rifiuti

Nell'intero complesso dei Murazzi la presenza di cassonetti, anche per la raccolta differenziata, è globalmente buona, ma lascia a desiderare dal punto di vista estetico-percettivo. I cassonetti sono quelli classici utilizzati in città e sono stati legati tra di loro e fissati con grosse catene per evitare che finiscano nel fiume.

Sono invece carenti cestini per la spazzatura destinati ai fruitori dei locali notturni, soprattutto nell'area superiore ai Murazzi, lungo il marciapiede di corso Cairoli dove sono presenti solo due bidoni nel tratto da piazza Vittorio ad oltre via dei Mille.

Si propone di dedicare una delle arcate non utilizzate o usate come magazzino per contenere i cassonetti differenziati solo per i gestori dei locali e di incrementare cestini per la spazzatura più funzionali per i clienti dei locali e meno invasivi dei cassonetti attualmente disseminati lungo i Murazzi.



Lato sinistro dei Murazzi

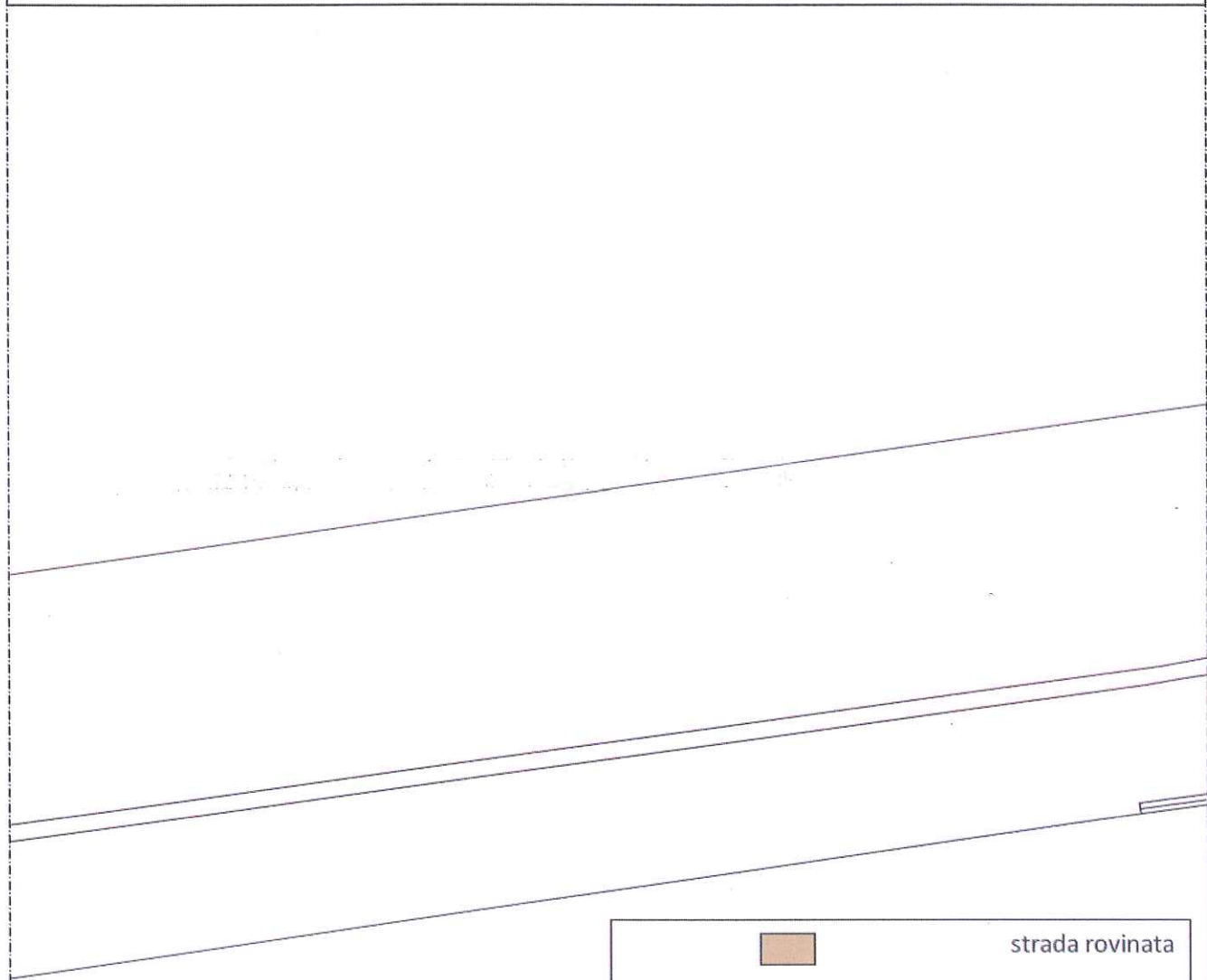
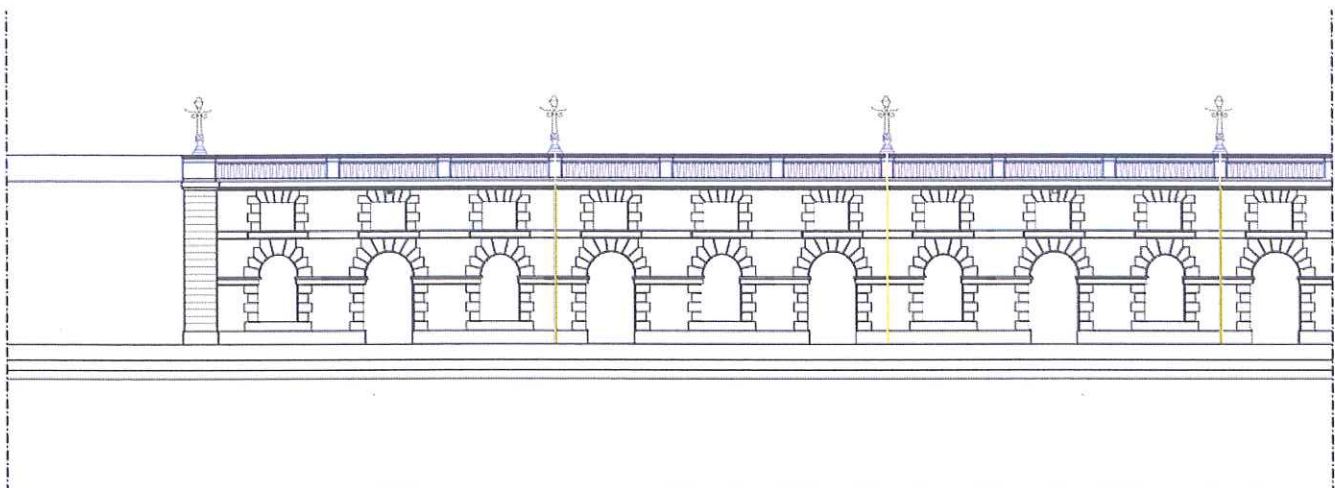




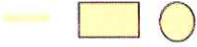



Lato destro dei Murazzi

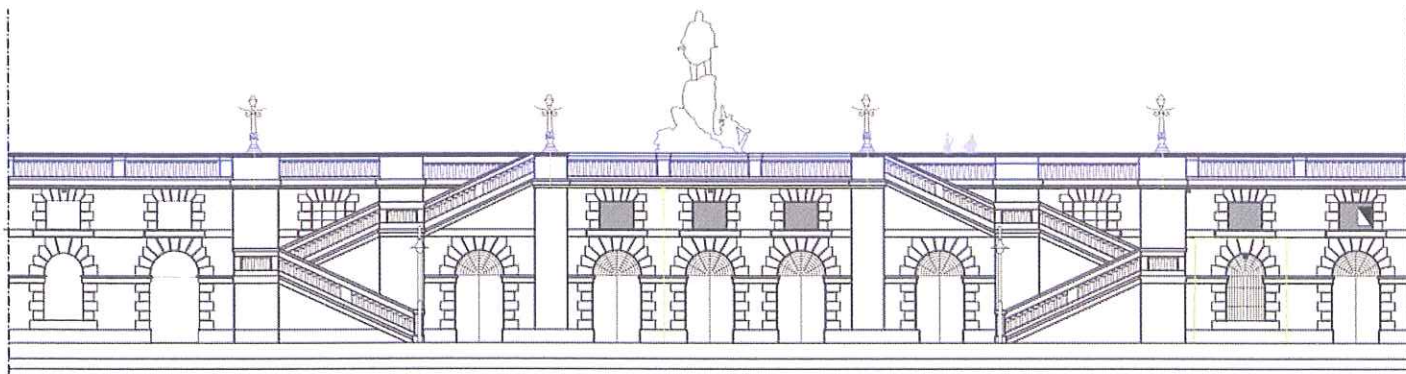
Pulizia del Fiume







La condizione del Po, ad oggi, non appare delle migliori; oltre ad essere aumentato il livello dell'alveo del Po, soprattutto vicino alla sponda, la presenza di alghe e rifiuti accentua ancor di più il degrado dell'intera area.

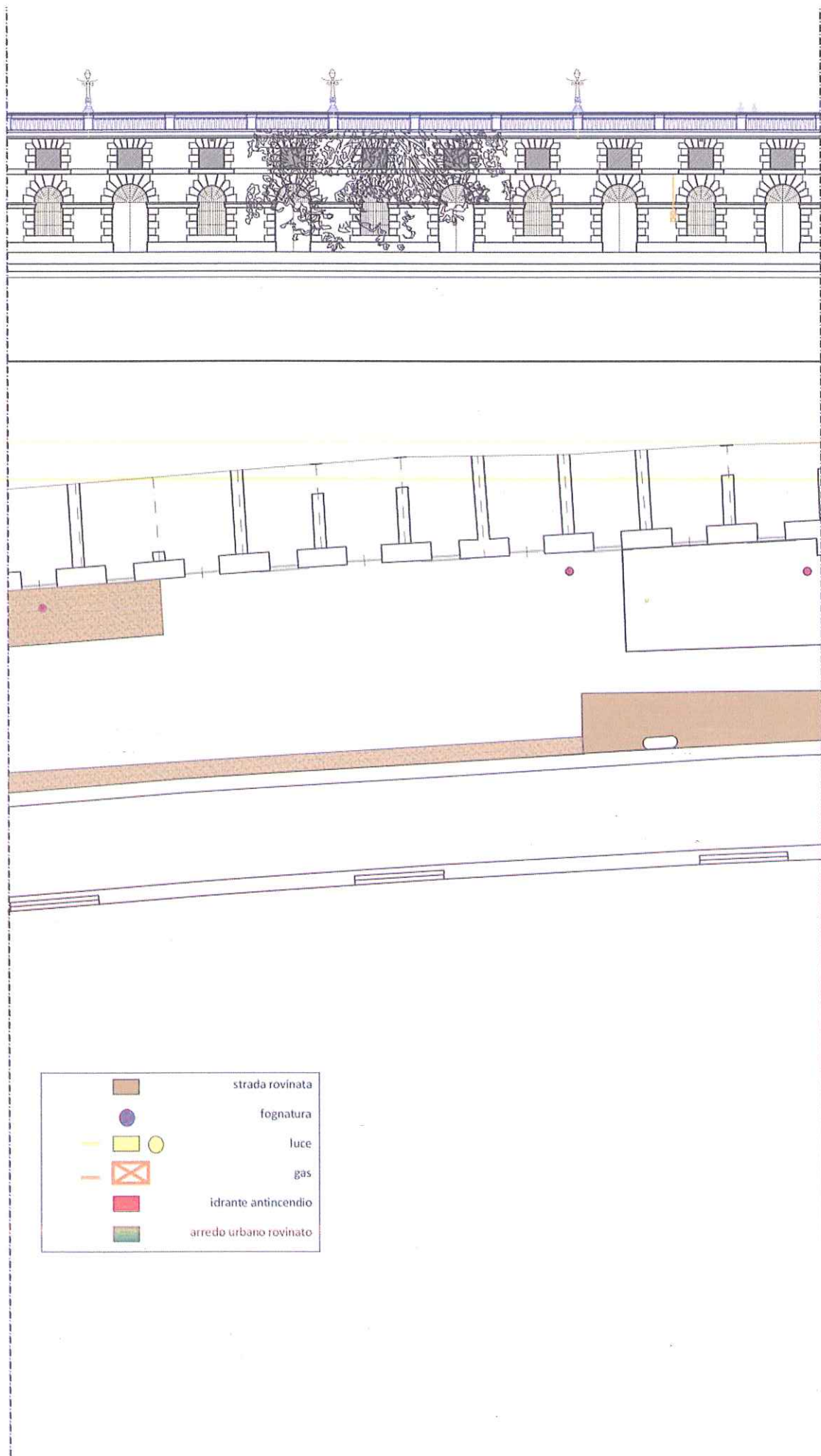


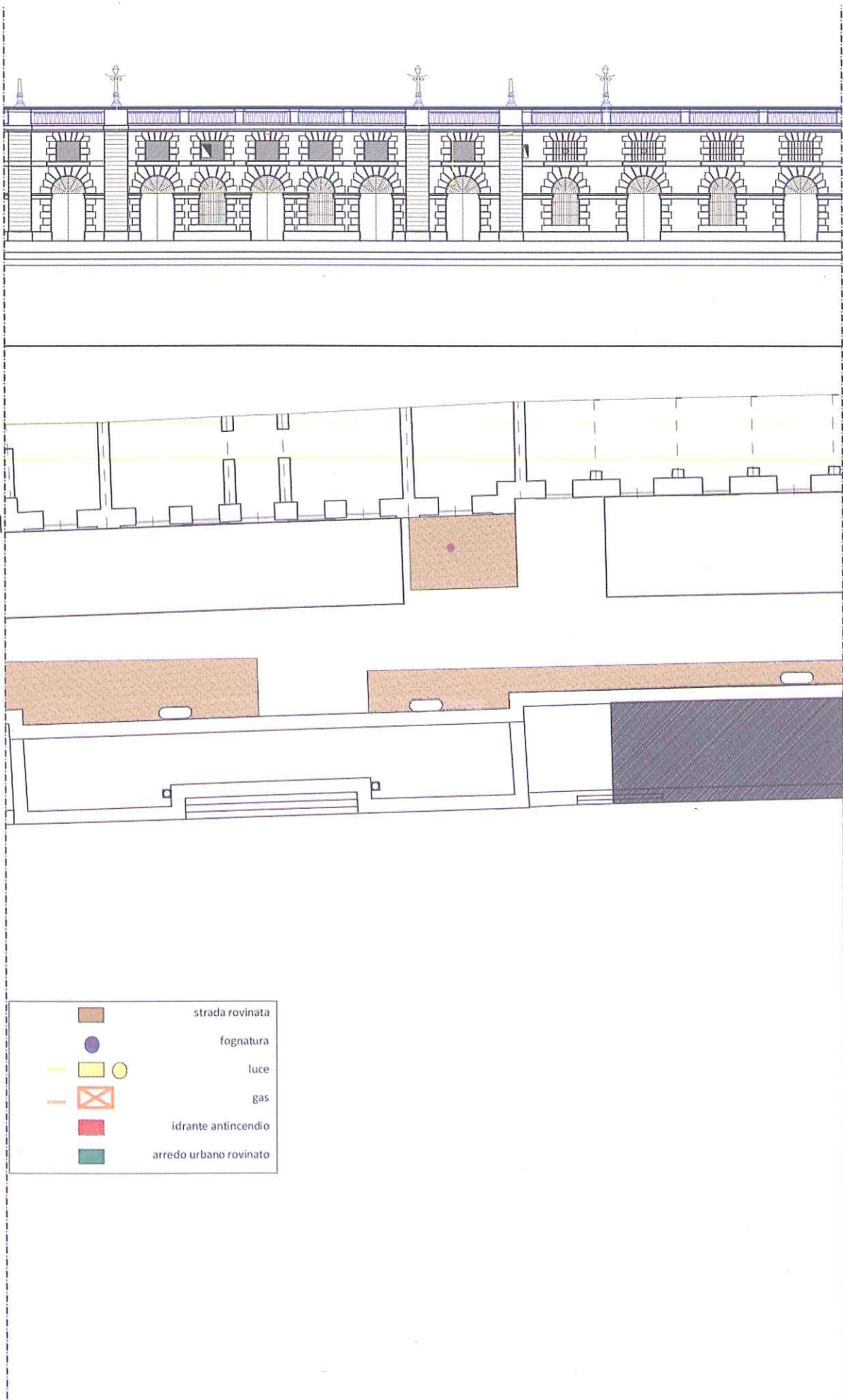


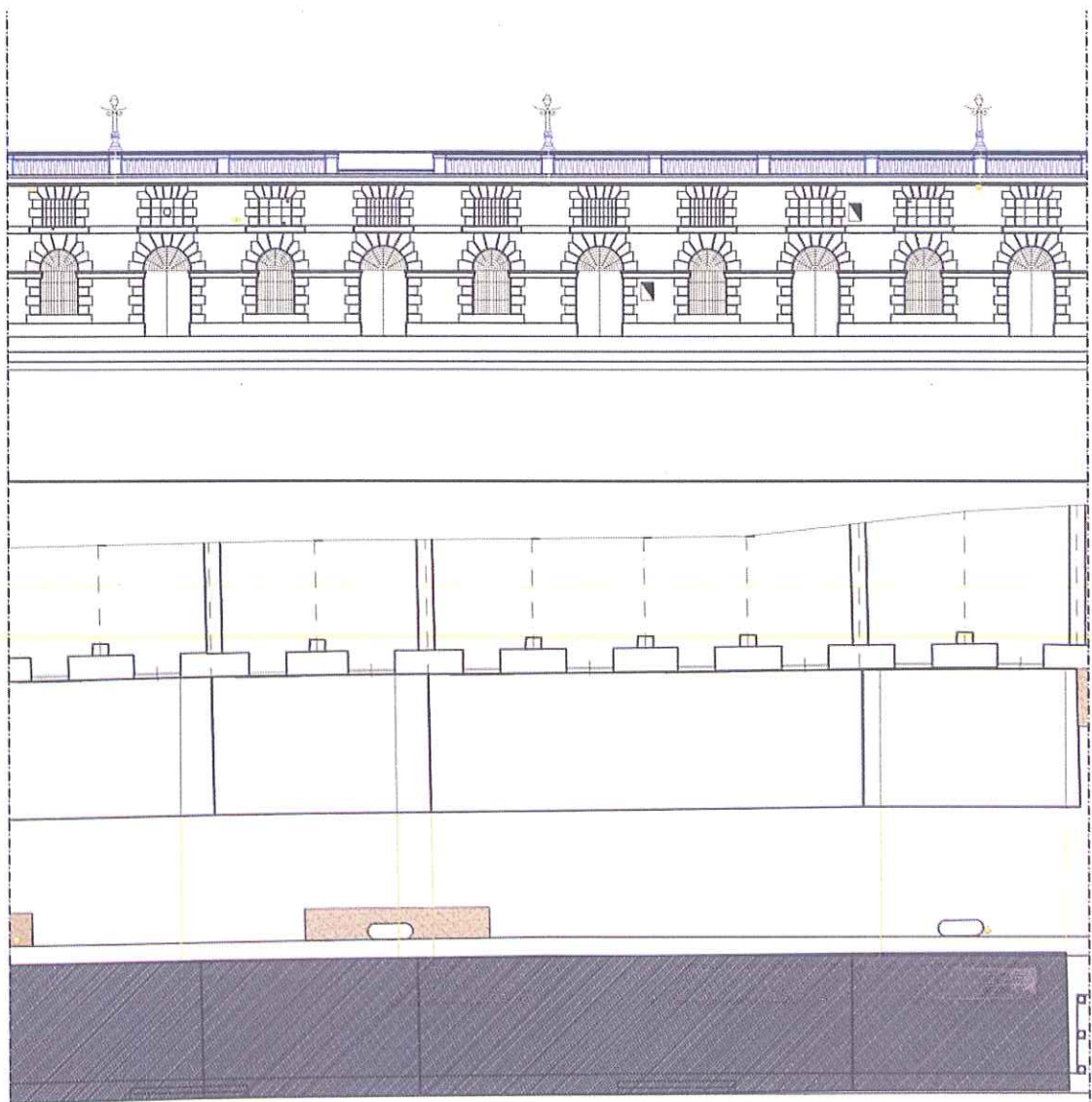
	strada rovinata
	fognatura
	luce
	gas
	idrante antincendio
	arredo urbano rovinato









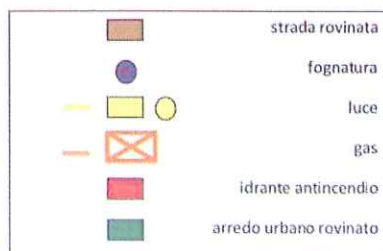
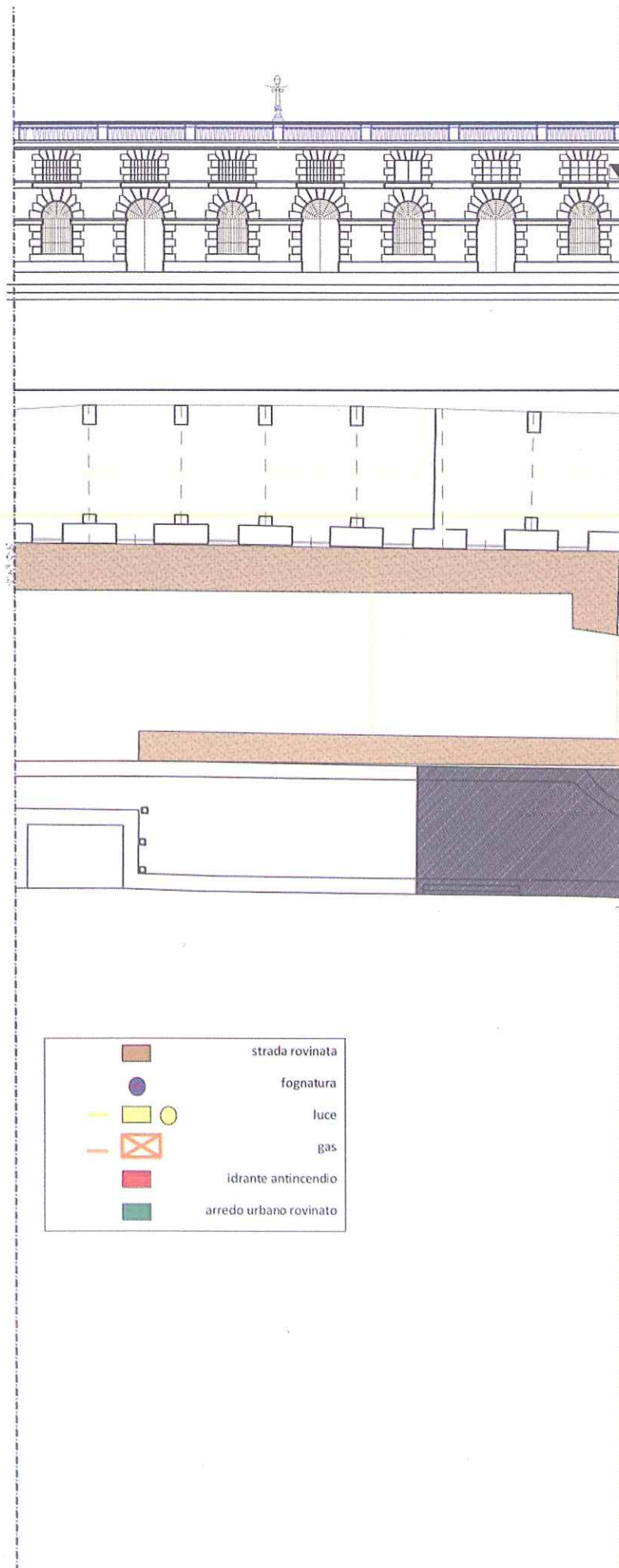
	strada rovinata
	fognatura
	luce
	gas
	idrante antincendio
	arredo urbano rovinato

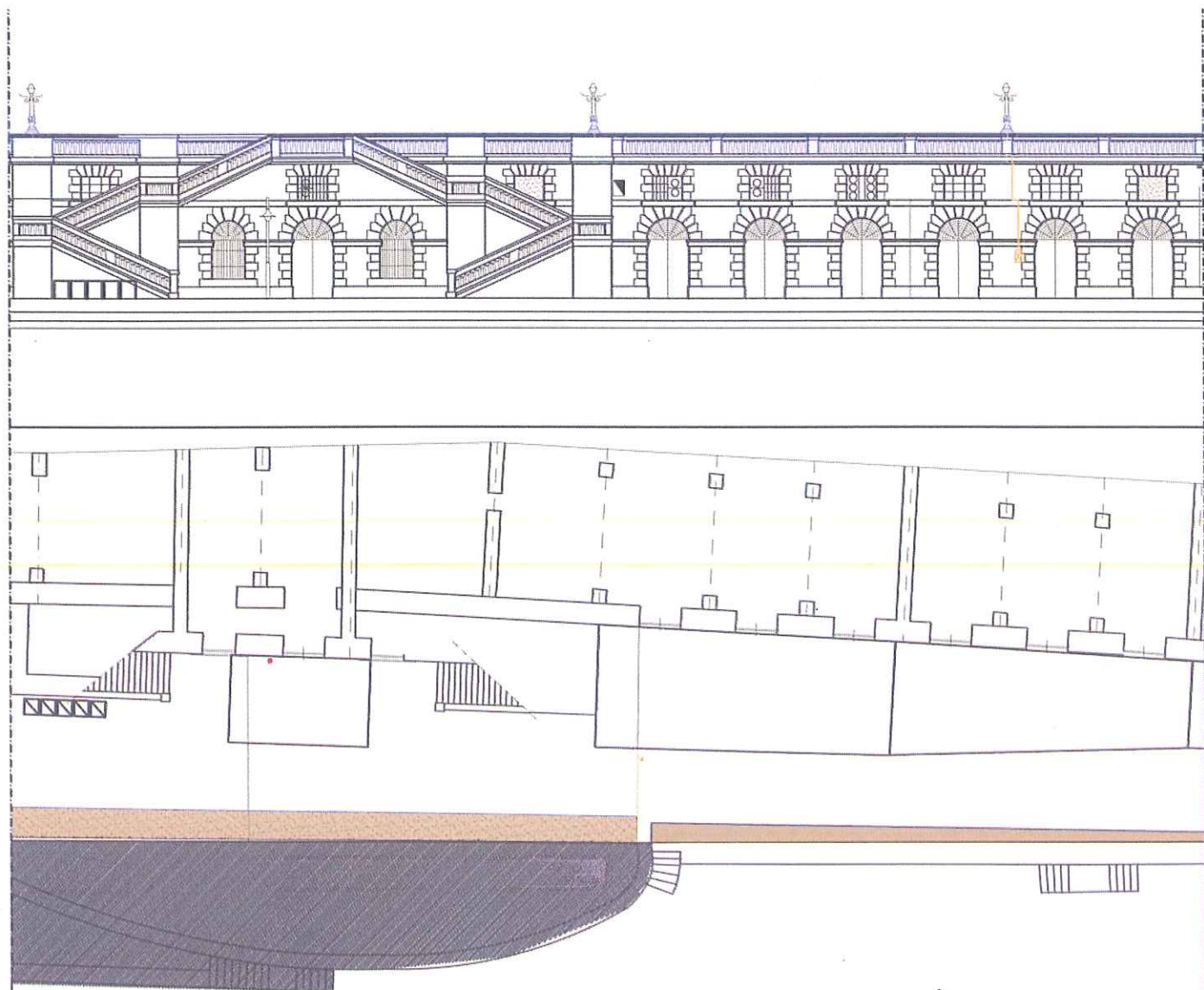










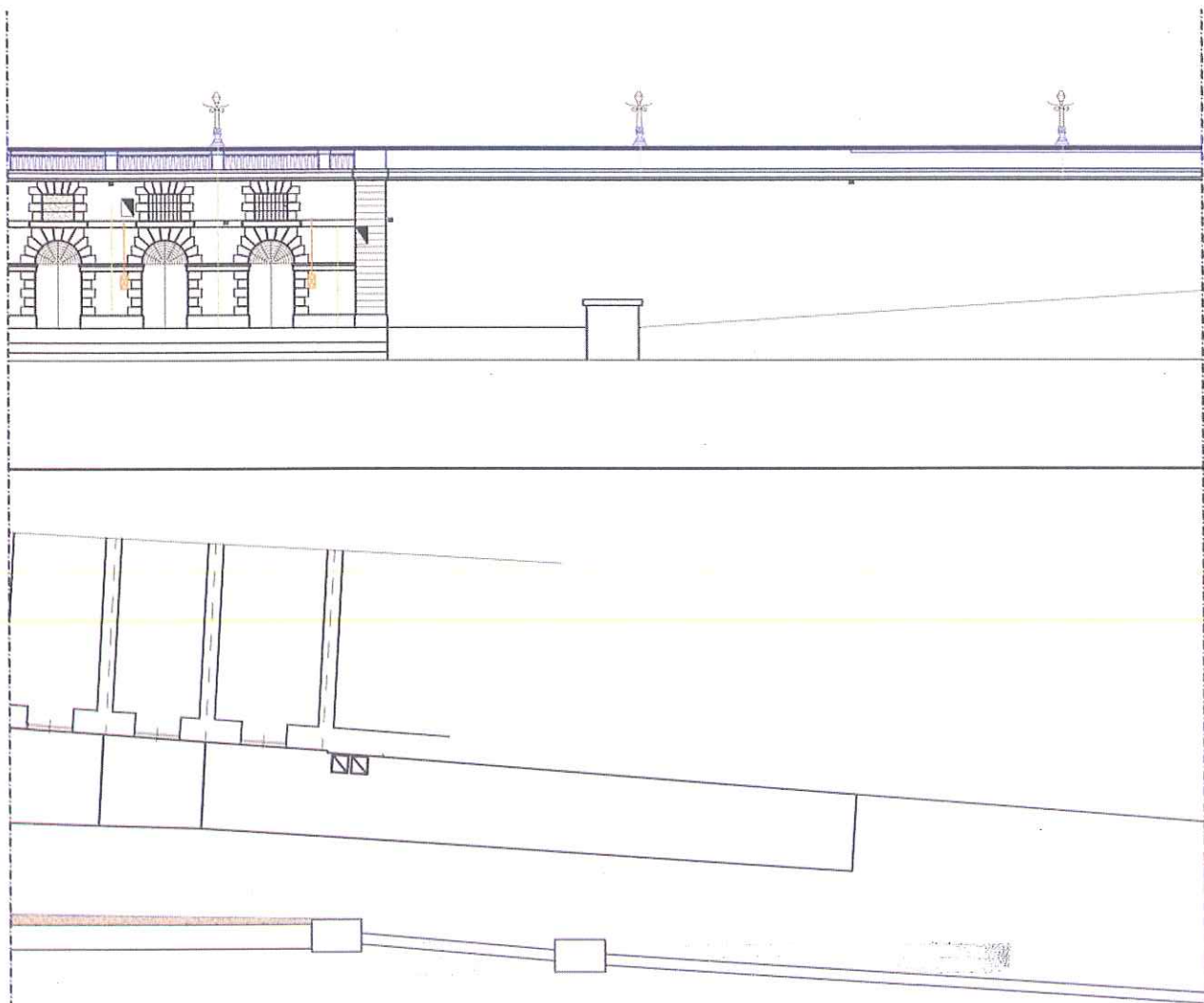








	strada rovinata
	fognatura
	luce
	gas
	idrante antincendio
	arredo urbano rovinato





	strada rovinata
	fognatura
	luce
	gas
	idrante antincendio
	arredo urbano rovinato



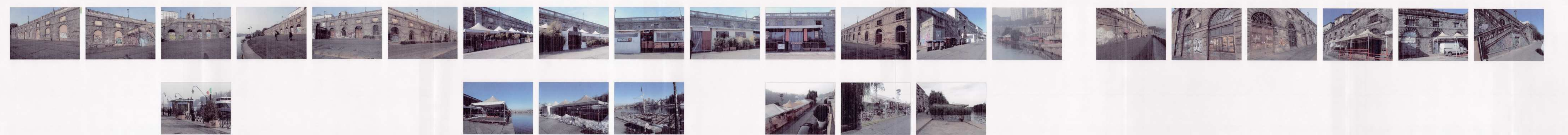
	strada rovinata
	fognatura
	luce
	gas
	idrante antincendio
	arredo urbano rovinato

PIANO INTEGRATO D'AMBITO
MURAZZI DEL PO

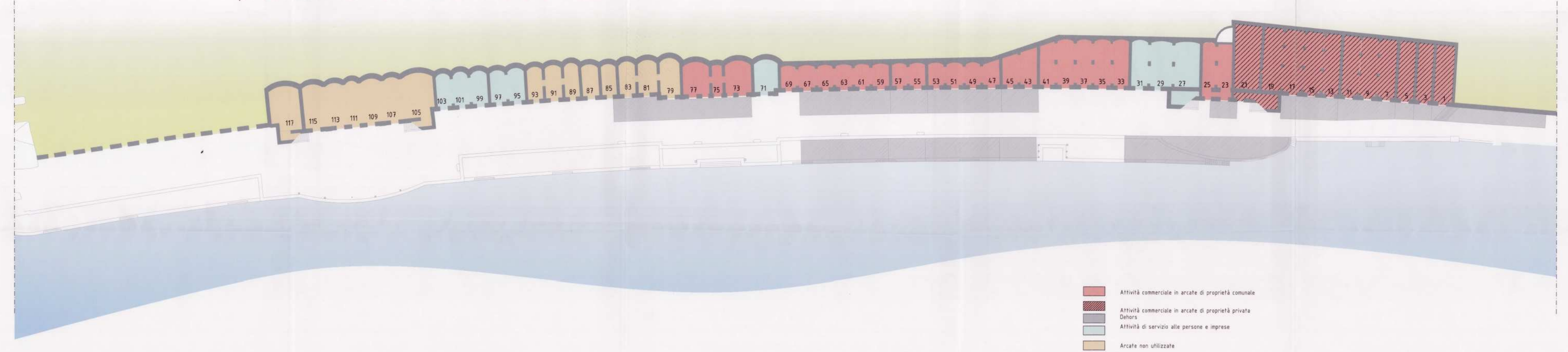
CITTA' DI TORINO
DIREZIONE REGIONALE
CATASTRO REGIONALE
SERVIZIO REGIONALE URBANO

STATO DI FATTO

Progetto di: Roberto Andreoli, Roberto
Arch. Alberto Bergi, Arch. Laura Sisti
Urbanistica: Roberto Andreoli
Disegno: Riccardo Pizzari, Michele Santarelli



planimetria lato destro scala 1:500



- Attività commerciale in anfrate di proprietà comunale
- Attività commerciale in anfrate di proprietà privata
- Attività di servizio alle persone e imprese
- Anfrate non utilizzate

planimetria lato sinistro scala 1:500

